

Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001

Pensplan Centrum S.p.A.

Per la sezione Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023, prima versione del documento approvata dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 26 febbraio 2021 e versione definitiva successivamente approvata con delibera del 29 marzo 2021.

Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, comprensivo della sezione Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2020-2022, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 27 gennaio 2020

Integrazione della sezione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021 con l'indicazione del nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 20 giugno 2019

Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, comprensivo della sezione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 24 gennaio 2019

Per la sezione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020, documento approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 18 dicembre 2018

Per la sezione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, aggiornamento approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 29 maggio 2017

Per la sezione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, documento approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 19 dicembre 2016

Per il Modello Organizzativo 231, documento approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 30 novembre 2015

Pensplan Centrum AG / S.p.A.

Rechtssitz / Sede legale: Raingasse / Via della Rena, 26 - 39100 Bozen / Bolzano | Tel. +39 0471 317 600 - Fax +39 0471 317 666

Zweitsitz / Sede secondaria: Piazza Silvio Pellico, 6 - 38122 Trient / Trento | Tel. +39 0461 274 800

info@pensplan.com www.pensplan.com

PREMESSA	5
1.1 STRUTTURA DEL DOCUMENTO.....	5
LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	7
2.1 ASPETTI GENERALI	7
2.2 LE FATTISPECIE DI REATO	7
2.3 I MODELLI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE	14
2.4 LA METODOLOGIA SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI	16
2.5 WHISTLEBLOWING	17
ADOZIONE DEL MODELLO 231	18
3.1 LA SCELTA DI PENSPLAN CENTRUM S.P.A.	18
3.2 LA STRUTTURA DEL MODELLO 231	20
IL SISTEMA ORGANIZZATIVO	20
4.1 IL SISTEMA DI GESTIONE AZIENDALE	21
4.2 LE ATTIVITÀ SENSIBILI (EX ART. 6 COMMA 2 LETTERA A).....	22
4.3 LA FORMAZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PROCESSO DECISIONALE (EX ART. 6 COMMA 2 LETTERA B).....	23
4.4 LE MODALITÀ DI GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE (EX ART. 6 COMMA 2 LETTERA C).....	23
L'ORGANISMO DI VIGILANZA	24
5.1 GLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA (EX ART. 6 COMMA 2 PUNTO D) ..	25
IL SISTEMA DISCIPLINARE (EX ART. 6 COMMA 2 LETTERA E)	25
6.1 PERSONALE IMPIEGATIZIO.....	26
6.2 QUADRI E DIRIGENTI.....	26
6.3 LAVORATORI PARASUBORDINATI E AUTONOMI	26
LINEE DI CONDOTTA	27
7.1 CONDOTTA NELLA EVENTUALE GESTIONE DEI FINANZIAMENTI PUBBLICI	27
7.2 CONDOTTA NELLA GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, CON LA REGIONE TRENTO ALTO ADIGE E CON LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO.....	27

7.3 CONDOTTA NELL'UTILIZZO DEI SISTEMI INFORMATICI.....	28
7.4 CONDOTTA NEGLI ADEMPIMENTI SOCIETARI	28
7.5 CONDOTTA NEI RAPPORTI CON I FORNITORI	29
7.6 CONDOTTA NEL TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI.....	29
7.7 CONDOTTA IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO	30
7.8 CONDOTTA IN MATERIA AMBIENTALE	30
FORMAZIONE, DIFFUSIONE, RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231	30
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023 (PTPCT).....	31
9.1. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PTPCT	31
9.1.1. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PTPCT, A VALERE PER IL TRIENNIO 2021 - 2023.....	33
9.1.2. LINEE GUIDA AMMINISTRATIVE PER LA SOCIETÀ IN HOUSE PENSPLAN CENTRUM S.P.A. IN CONTROLLO PUBBLICO REGIONALE ADOTTATE DELLA REGIONE TRENTO ALTO ADIGE	33
9.1.3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI DA PARTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI PENSPLAN.....	35
9.2. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO.....	36
9.2.1. COMPITI DEGLI ATTORI COINVOLTI NELLA GESTIONE DEL RISCHIO	37
9.2.2. FASI DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO	40
A. ANALISI DEL CONTESTO	40
A.1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.....	41
A.2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	45
B. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	51
C. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	53
C.1. MISURE DI LIVELLO GENERALE	54
C.1.1. MISURE INERENTI ALL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE	54
C.1.2. MISURE ULTERIORI	54
C.2. MISURE DI LIVELLO SPECIFICO	61
C.2.1. MISURE DI PREVENZIONE PROPRIE DEI PROCESSI DI PENSPLAN. RINVIO AL DATA BASE RISK ASSESSMENT.	61
C.2.2. RACCORDO CON IL MODELLO 231.	62
C.3. FASE DI CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE	62

C.4. MONITORAGGIO ANNUALE E RIESAME DEL SISTEMA.....	63
C.5. FLUSSI INFORMATIVI.....	65
LA MISURA DELLA TRASPARENZA.....	66
10.1 OBBLIGHI EX L. 190/2012 E D.LGS. 33/2013 E ADEGUAMENTO DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE AGLI OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI.....	66
10.2 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE NELLA SEZIONE “SOCIETÀ TRASPARENTE”	66
10.3 DEFINIZIONE DEI FLUSSI PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI ED INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI.....	66
10.4 ACCESSO CIVICO	67

Premessa

Il presente documento descrive il modello di organizzazione e di gestione ai sensi del Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001 n. 231 (il "**D.Lgs. 231/2001**", o "**Decreto**") adottato da parte della Società Pensplan Centrum S.p.A. (la "**Società**" o "**Pensplan**") volto a prevenire la realizzazione dei reati previsti dal predetto decreto. In attuazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 (la "L. 190/2012"), il Modello 231 è integrato con la sezione denominata Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (paragrafo n. 9).

1.1 Struttura del documento

Nel presente documento viene data adeguata descrizione delle definizioni utilizzate nel testo, della normativa nazionale di riferimento, della definizione del modello di organizzazione e gestione adottato dalla Società ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. 231/2001 e del sistema organizzativo di cui la Società si è dotata, degli obblighi di informazione della struttura societaria verso l'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare applicato in caso di violazione del presente documento, delle linee di condotta generali da adottare a prevenzione della possibile commissione dei reati e della modalità di diffusione, riesame ed aggiornamento del presente Modello 231.

Definizioni

Nel presente documento si intendono per:

Attività sensibile	processo/attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei Reati (come infra definiti) contemplati dal D.Lgs. 231/2001 o del verificarsi delle situazioni che rientrano nella Corruzione, così come definita sotto; trattasi dei processi nelle cui fasi, sottofasi o attività si potrebbero in linea di principio configurare le condizioni, le occasioni o i mezzi per la commissione di Reati contemplati dal Decreto anche in concorso con altri Enti (come infra definiti) o per la commissione di illeciti che possono essere ricondotti alla Corruzione
Autorità	Autorità Giudiziaria, Istituzioni e Pubbliche Amministrazioni locali, nazionali ed estere
CCNL	Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicabile
Corruzione	comprende le situazioni in cui, nel corso dell'attività della Società, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli, al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie delle fattispecie penalistiche di corruzione (disciplinate dagli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale) e comprendono – oltre ai delitti contro la p.a. disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale - le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si verifichi un malfunzionamento dell'attività della Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento

dell'azione della Società *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia che rimanga a livello di tentativo

Destinatari	Soggetti apicali e Sottoposti come infra definiti
D.Lgs. 231/2001 o Decreto	il Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001 n. 231, recante la <i>Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300, e successive modifiche ed integrazioni</i>
Ente	soggetto dotato di personalità giuridica, società ed associazioni anche prive di personalità giuridica
L. 190/2012	la Legge del 6 novembre 2012 n.190, recante <i>Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione</i>
Modello 231	il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex art. 6, c. 1, lett. a), del D.Lgs. 231/2001
Organo Dirigente	vedi Soggetti apicali come infra definiti
Organismo di Vigilanza	l'organismo dotato di autonomi poteri di vigilanza e controllo cui è affidata la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 avente i requisiti di cui all'art. 6, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 231/2001 e di curarne l'aggiornamento, nonché le funzioni conferite dalla L. 190/2012 agli Organismi indipendenti di Valutazione (OIV)
Pensplan Centrum S.p.A. o Società	Pensplan Centrum S.p.A.
Protocollo	insieme delle procedure aziendali atte a disciplinare uno specifico processo
Soggetti apicali	le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo aziendale (art. 5, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 231/2001). Tali soggetti sono stati identificati nei membri del Consiglio di Amministrazione, nell'Amministratore Delegato, nel Direttore, nei Responsabili di Reparto e nel Collegio Sindacale della Società
Sottoposti	le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei Soggetti apicali (art. 5, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 231/2001)
Sistema Disciplinare	insieme delle misure sanzionatorie applicabili, anche in caso di violazione del Modello 231
Reati	i reati ai quali si applica la disciplina prevista del D.Lgs. 231/2001
Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	nominato dal Consiglio di Amministrazione, svolge i compiti individuati dalla L. 190/2012

La normativa di riferimento

2.1 Aspetti generali

Il D.Lgs. 231/2001, emanato in attuazione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300, ha inteso adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità degli enti a quanto stabilito da alcune Convenzioni internazionali ratificate dal nostro Paese.

In particolare, con l'entrata in vigore del D.Lgs. 231/2001 è stata introdotta anche in Italia una forma di responsabilità amministrativa degli enti, quali società, associazioni e consorzi, derivante dalla commissione, o dalla tentata commissione, di alcuni reati, espressamente richiamati dal Decreto stesso, da parte di:

- persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi;
- persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

La responsabilità dell'Ente si aggiunge a quella della persona fisica, che ha commesso materialmente l'illecito, ed è autonoma rispetto ad essa, sussistendo anche quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile oppure nel caso in cui il reato si estingua per una causa diversa dall'amnistia.

La previsione della responsabilità amministrativa di cui al Decreto coinvolge, nella repressione degli illeciti ivi espressamente previsti, gli Enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato o nel cui interesse siano stati compiuti i Reati presupposto di cui al Decreto medesimo.

La società non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2, D.Lgs. 231/2001).

La responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

2.2 Le fattispecie di reato

La Sezione III del D.Lgs. 231/2001 richiama i Reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti specificando l'applicabilità delle sanzioni per gli stessi. Alla data di approvazione del presente documento le categorie di Reati richiamate sono:

1. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (Art. 24, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo modificato dalla L. 161/2017]

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art.316-ter c.p.) [art. modificato dalla L. n. 3/2019]
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.640, comma 2, n.1, c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)

2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008; modificato dal D.Lgs. n. 7 e 8/2016 e dal D.L. n. 105/2019]

- Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
- Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)
- Diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico (art. 615-quinquies c.p.)
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)
- Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105)

3. Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. 69/2015]

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.p.)
- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309)
- Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91)
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.)

4. Concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione (Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012]

- Concussione (art. 317 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012 e L. n. 69/2015 e L. n. 3/2019]
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]

- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater) [articolo aggiunto dalla L. n. 190/2012 e modificato dalla L. n. 69/2015]
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. n. 3/2019]
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 3/2019]

5. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009; modificato dal D.Lgs. 125/2016]

- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.)
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)

6. Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.)
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514)
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

7. Reati societari Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. 69/2015 e dal D.Lgs. n.38/2017]

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [aggiunto dalla legge n. 262/2005]
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla legge n. 190/2012; modificato dal D.Lgs. n. 38/2017 e dalla L. n. 3/2019]
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 38/2017 e dalla L. n. 3/2019]
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)

8. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003]

- Associazioni sovversive (art. 270 c.p.)
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.)
- Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.)
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.)
- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.)
- Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (L. n. 153/2016, art. 270-quinquies.1 c.p.)
- sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies.2 c.p.)
- Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.)
- Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)
- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.)
- Atti di terrorismo nucleare (art. 280-ter c.p.)
- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.)
- Sequestro a scopo di coazione (art. 289-ter c.p.) [articolo introdotto dal D.Lgs. 21/2018]
- Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.)
- Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.)
- Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.)
- Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.)
- Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.)

- Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1)
 - Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2)
 - Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3)
 - Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5)
 - Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2)
9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 583-bis c.p.) (Art. 25-quater.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006]
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis)
10. Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003; modificato dalla L. n. 199/2016]
- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
 - Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)
 - Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)
 - Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater)
 - Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38]
 - Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)
 - Tratta di persone (art. 601 c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 21/2018]
 - Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)
 - Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.)
 - Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.)
11. Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005]
- Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D. Lgs. n. 58/1998)
 - Manipolazione del mercato (art. 185 D. Lgs. n. 58/1998) [articolo modificato dal D.Lgs. 107/2018]
12. Altre fattispecie in materia di abusi di mercato (Art. 187 quinquies TUF) [Articolo modificato dal D.Lgs. 107/2018]
- Divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 14 Reg. UE n. 596/2014)
 - Divieto di manipolazione del mercato (art. 15 Reg. UE n. 596/2014)
13. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007; modificato L. n. 3/2018]
- Omicidio colposo (art. 589 c.p.)
 - Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)
14. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014]
- Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)

- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)

15. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, legge n.633/1941 comma 1 lett. a) bis)
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, legge n.633/1941 comma 3)
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1)
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 2)
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter legge n.633/1941)
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies legge n.633/1941)
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies legge n.633/1941).

16. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009]

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

17. Reati ambientali (Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015; modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]

- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)

- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)
 - Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)
 - Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)
 - Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)
 - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)
 - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)
 - Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6)
 - Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n.152/2006, art. 137)
 - Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n.152/2006, art. 256)
 - Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257)
 - Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 259)
 - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, art. 258)
 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260)
 - False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260-bis)
 - Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, art. 279)
 - Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 8)
 - Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 9)
 - Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3)
18. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012, modificato dalla Legge 17 ottobre 2017 n. 161]
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998)
 - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998)
19. Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 167, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]
- Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (Art. 3, comma 3-bis della Legge 654/1975) - articolo abrogato dal D.Lgs. n. 21/2018 e sostituito dall'art. 604 bis c.p.
 - Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604 bis)
20. Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013) [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva]

- Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.)
- Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate (art. 442 c.p.)
- Commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444 c.p.)
- Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.)
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

21. Reati transnazionali (L. n. 146/2006) [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309)
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)

22. Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla Legge 19 dicembre 2019, n. 157]: delitti previsti dal decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74:

- delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'articolo 2, comma 1;
- delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, previsto dall'articolo 2, comma 2-bis;
- delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, previsto dall'articolo 3;
- delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, previsto dall'articolo 8, comma 1;
- delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, previsto dall'articolo 8, comma 2-bis;
- delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili, previsto dall'articolo 10;
- delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte, previsto dall'articolo 11.

2.3 I Modelli di Organizzazione e Gestione

Il D.Lgs. 231/2001 prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli Enti. In particolare, l'articolo

6 del D.Lgs. 231/2001 stabilisce che, in caso di reato commesso da un Soggetto apicale, l'Ente non ne risponde se prova che:

- l'Organo Dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello organizzativo e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo di vigilanza della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione, gestione e controllo;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da Soggetti apicali, sussiste in capo all'Ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e, quindi, la volontà dell'Ente stesso. Tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'Ente riesce a dimostrare la sussistenza delle succitate quattro condizioni di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 231/2001.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al Soggetto apicale, l'Ente non è responsabile ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il D.Lgs. 231/2001 attribuisce un valore esimente ai modelli di organizzazione, gestione e controllo nella misura in cui questi ultimi risultino idonei a prevenire i Reati di cui al citato Decreto e, al contempo, vengano efficacemente attuati da parte del C.d.A., dell'Amministratore Delegato e del Direttore.

Nello stesso modo, l'art. 7 del D.Lgs. 231/2001 stabilisce la responsabilità amministrativa dell'Ente per i Reati dei Sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'Ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire Reati della specie di quello verificatosi.

Pertanto, nell'ipotesi prevista dal succitato art. 7 del D.Lgs. 231/2001, l'adozione del Modello 231 da parte dell'Ente costituisce una presunzione a suo favore, comportando, così, l'inversione dell'onere della prova a carico dell'accusa che dovrà quindi dimostrare la mancata adozione ed efficace attuazione del Modello 231.

Il Modello 231, per risultare idoneo a prevenire i reati, deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi Reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai Reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali Reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo di vigilanza deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231;

- introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231.

2.4 La metodologia seguita per l'individuazione delle attività sensibili

Sulla base delle attività attualmente svolte e dei Reati ricompresi nell'ambito di applicazione del Decreto, in ossequio a quanto previsto dall'art. 6, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 231/2001, la Società ha provveduto all'individuazione delle attività sensibili, cioè all'identificazione delle attività aziendali concretamente esposte al rischio di commissione di uno dei Reati espressamente richiamati dal D.Lgs. 231/2001.

Per l'individuazione delle attività rischiose ex D.Lgs. 231/2001 la Società ha provveduto ad effettuare un'analisi sulla struttura organizzativa allo scopo di far emergere le aree di attività in cui vi sia una possibilità di commettere i Reati richiamati dal Decreto.

Detta analisi è stata realizzata tramite lo svolgimento di interviste e rilevazioni dirette effettuate con il personale direttivo e operativo della Società. Per i delitti tributari di nuova introduzione la relativa analisi verrà effettuata nel corso del 2020 tramite lo svolgimento di interviste con il personale direttivo e operativo della Società, tenendo altresì conto di eventuali interpretazioni giurisprudenziali ovvero di linee guida emanate da associazioni di categoria.

Tali incontri sono stati mirati a:

- individuare le attività sensibili: vale a dire le attività che risultano interessate da potenziali casistiche di Reato;
- analizzare i rischi potenziali: si è proceduto attraverso l'individuazione delle possibili modalità attuative dei Reati nelle diverse aree della Società. L'analisi, propedeutica anche ad una corretta valutazione/progettazione delle misure preventive, si è conclusa con una rappresentazione esaustiva di come le fattispecie di Reato possano essere attuate rispetto al contesto operativo interno ed esterno alla Società;
- valutare il sistema di controlli preventivi: le attività precedentemente descritte si completano con una valutazione del sistema di controlli preventivi e contromisure esistenti, volto a limitare o eliminare i rischi e individuare le aree di potenziale adeguamento, quando ritenuto necessario.

I risultati emersi nell'ambito dell'analisi anzidetta sono illustrati nel documento denominato *Analisi delle attività sensibili ex art. 6 comma 2 punto a del D.Lgs. 231/2001 – Relazione di Sintesi*, in cui si richiama il Data Base di Risk Assessment che costituisce parte integrante di tale Relazione. Tali documenti sono stati sottoposti al C.d.A. nel corso della riunione consiliare del 25 ottobre 2010 che li ha approvati.

La Società ha ritenuto poi opportuno procedere ad una nuova analisi delle attività sensibili alla commissione dei reati presupposto previsti dalla normativa di riferimento e all'aggiornamento del Modello organizzativo di gestione e di controllo a seguito degli intervenuti mutamenti nell'assetto organizzativo dell'azienda e alla luce delle modifiche normative che hanno introdotto nuove fattispecie di reato.

I risultati emersi dall'intervento di adeguamento sono stati sintetizzati nel documento *Analisi delle attività sensibili ex art. 6 comma 2 punto a del D.Lgs. 231/2001 – Relazione di Sintesi* (sub Allegato 1).

La Società ha ritenuto opportuno procedere ad un'ultima analisi delle attività sensibili alla commissione dei reati presupposto previsti dalla normativa di riferimento e all'aggiornamento del Modello 231 al fine di recepire i mutamenti intervenuti nell'assetto organizzativo aziendale nel corso del 2018, per quanto riguarda, in particolar modo, la nomina dell'Amministratore Delegato, la soppressione della Direzione Generale e la previsione del ruolo del Direttore. In tale occasione, è stato aggiornato il Modello 231 sotto il profilo delle prassi in vigore, valutandone il grado di idoneità rispetto alla capacità di prevenzione dei comportamenti illeciti.

Successivamente, alla fine del 2019 e l'inizio del 2020, sulla base di interviste effettuate ai Responsabili di Reparto, è stato aggiornato il Data Base del Modello 231 sotto il profilo delle prassi in vigore, valutandone il grado di idoneità rispetto alla capacità di prevenzione dei comportamenti illeciti.

I risultati emersi dall'intervento di adeguamento sono stati sintetizzati nel documento *Analisi delle attività sensibili ex art. 6 comma 2 punto a del D.Lgs. 231/2001 – Relazione di Sintesi* (sub Allegato 1).

2.5 Whistleblowing

La legge 30 novembre 2017 n. 179 ha introdotto una disciplina per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o di irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (c.d. *Whistleblowing*). La nuova disciplina interviene su un duplice piano: da un lato, imponendo a enti e imprese di creare una procedura organizzativa che consenta a chi ritenga di dover segnalare o denunciare un illecito (di seguito anche Segnalante o *Whistleblower*) di agire senza mettere a repentaglio la propria posizione sul piano personale in seguito alla denuncia, garantendone quindi la riservatezza; dall'altro lato, prevedendo un sistema di garanzie sostanziali e processuali volte a impedire che dalla segnalazione o denuncia possano derivare forme di ritorsione da parte del datore di lavoro.

Il citato provvedimento legislativo consta di tre articoli dedicati, rispettivamente, alla tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (articolo 1); alla tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti nel settore privato (articolo 2); all'integrazione della disciplina dell'obbligo di segreto d'ufficio, professionale, scientifico e aziendale (articolo 3). La legge configura, quindi, un sistema binario che disciplina il settore pubblico e il settore privato con regimi differenziati, sebbene vi siano aree di sovrapposizione per quanto riguarda le società a partecipazione pubblica. A tale ultimo proposito si rammenta che Pensplan, su indicazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza, ha provveduto ad adottare, in data 26 marzo 2018, apposita procedura per la presentazione e la gestione delle segnalazioni di presunte condotte illecite e irregolarità (*Whistleblowing*).

Per quanto concerne l'ambito privatistico, che interessa il Modello 231, l'articolo 2 della L. 179/2017 ha modificato l'articolo 6 del D.Lgs. 231/2001, introducendo un nuovo requisito di idoneità dei modelli di organizzazione e di gestione e determinando di conseguenza un obbligo di aggiornamento degli stessi volto al recepimento della disciplina in materia di *Whistleblowing*.

La Società ha adottato in data 29 ottobre 2018 una procedura volta a dare piena attuazione alla disciplina in materia di *Whistleblowing*, disciplinando le modalità di segnalazione, il processo di analisi e gestione della segnalazione, nonché le modalità per garantire la riservatezza del segnalante o del segnalato anche nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679 e Decreto legislativo

196/2003). In tale prospettiva, la citata procedura fornisce chiare indicazioni operative circa oggetto, contenuti, destinatari e modalità di trasmissione delle segnalazioni, nonché circa le forme di tutela che gli vengono offerte nel nostro ordinamento.

La citata procedura, che costituisce parte integrante del Modello 231, è stata pubblicata nel Portale del dipendente ed è stata oggetto di specifica formazione rivolta ai Responsabili di Reparto della Società, incaricati di informare, a loro volta, i collaboratori.

La Società ha sottoscritto un contratto per l'implementazione e la customizzazione del software messo a disposizione dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, che si prevede potrà essere utilizzabile già dal primo trimestre del 2020.

La piattaforma consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'Organismo di Vigilanza, che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Quest'ultima, infatti, viene segregata dal sistema informatico ed il segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal predetto sistema, potrà "dialogare" con l'Organismo di Vigilanza in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Ove ne ricorra la necessità l'Organismo di Vigilanza può chiedere l'accesso all'identità del segnalante, previa autorizzazione di una terza persona (il cd. "custode dell'identità").

Adozione del Modello 231

3.1 La scelta di Pensplan Centrum S.p.A.

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello 231 costituiscono, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a) del Decreto, atti di competenza e di emanazione dell'Organo Dirigente.

La Società - da sempre sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della propria posizione e immagine e del lavoro dei propri Sottoposti - ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'avvio, dal 2010, di un progetto di analisi delle attività in cui potenzialmente è più probabile la commissione di uno dei Reati descritti dal Decreto e di definizione ed attuazione del Modello 231.

In tale contesto, il C.d.A. della Società, con delibera del 29 novembre 2010, ha adottato un proprio modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il modello è stato, successivamente alla fusione per incorporazione della Società Pensplan Service S.p.A. nella Società Pensplan Centrum S.p.A, e alla luce dei mutamenti normativi che hanno introdotto nuove fattispecie di reato, oggetto di aggiornamento a cura dell'Organismo di Vigilanza.

Il modello è stato aggiornato a seguito della modifica dello Statuto societario che ha determinato alcuni significativi mutamenti nell'assetto organizzativo aziendale nel corso del 2018, per quanto riguarda, in particolar modo, la nomina dell'Amministratore Delegato, la soppressione della Direzione Generale e la previsione del ruolo del Direttore. Da ultimo è stato aggiornato tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020.

Con riferimento ai requisiti individuati dal Legislatore nel Decreto e ulteriormente dettagliati dalle diverse Associazioni di Categoria nelle proprie Linee Guida, i principi che il C.d.A. ha ritenuto di adottare per la predisposizione del Modello 231 sono qui di seguito elencati:

- un sistema organizzativo formalizzato con specifico riferimento alle attribuzioni di funzioni, responsabilità e linee di dipendenza gerarchica, in cui sono identificate le figure apicali e la loro autonomia decisionale;
- una separazione e contrapposizione di funzioni, punti di controllo manuali ed informatici, abbinamento di firme e supervisione delle attività dell'Ente;
- un sistema di poteri autorizzativi e di firma formalizzati e coerenti con le funzioni e le responsabilità interne dell'Ente ricoperte dai Soggetti apicali;
- formalizzazione e diffusione all'interno della propria organizzazione di linee di condotta cui la Società ha ispirato da sempre la propria attività;
- analisi ed individuazione dei processi sensibili aziendali, ovverosia di quelle attività il cui svolgimento può costituire occasione di commissione dei Reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- mappatura specifica ed esaustiva dei rischi derivanti dalle occasioni di coinvolgimento di strutture organizzative aziendali in attività sensibili alle fattispecie di Reato;
- individuazione di specifici e concreti protocolli (in essere) con riferimento ai processi sensibili e alle attività aziendali e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate a garantire l'adeguamento alle prescrizioni del Decreto;
- obbligo da parte delle funzioni interne dell'Ente, e segnatamente di quelle individuate come maggiormente a rischio o apicali, di fornire informazioni all'Organismo di Vigilanza, sia su base strutturata (informativa periodica in attuazione del Modello 231 stesso), sia su base occasionale per segnalare anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili (in quest'ultimo caso l'obbligo è esteso a tutti i Sottoposti senza seguire linee gerarchiche);
- definizione dei flussi informativi da/per l'Organismo di Vigilanza;
- definizione delle modalità di formazione e sensibilizzazione dei Sottoposti;
- introduzione di un adeguato sistema sanzionatorio per le violazioni delle norme e delle procedure previste dal Modello 231;

- definizione dell'informativa da fornire ai soggetti terzi con cui la Società entri in contatto.

Il compito di vigilare sull'aggiornamento del Modello 231, in relazione a nuove ipotesi di Reato o ad esigenze di adeguamento che dovessero rivelarsi necessarie, è affidato dal C.d.A. della Società all'Organismo di Vigilanza, coerentemente a quanto previsto dall'art. 6, comma 1 lettera b) del Decreto. In particolare la Società ha conferito, con delibera del 7 maggio 2018, i poteri e le funzioni proprie dei membri dell'OdV ad un componente del Collegio Sindacale, ad un membro esterno e ad un'addetta del Reparto Legale e Affari Societari della Società.

È responsabilità del C.d.A., dell'Amministratore Delegato, della Società, del Direttore procedere all'attuazione del Modello 231.

3.2 La struttura del Modello 231

Elementi fondamentali del Modello 231 della Società sono:

- il sistema organizzativo inteso come insieme di responsabilità, processi e prassi operative che disciplinano lo svolgimento delle attività operative, di controllo e di governo della Società. I Destinatari di tali disposizioni, nello svolgimento delle rispettive attività, si attengono pertanto:
 - alle disposizioni legislative e regolamentari, applicabili alle diverse fattispecie;
 - alle previsioni dello Statuto sociale;
 - alle norme generali e alle Linee di Condotta emanate ai fini del D.Lgs. 231/2001;
 - alle deliberazioni del C.d.A.;
 - alla normativa interna.
- l'Organismo di Vigilanza, inteso come organo dell'Ente a cui è affidata la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 avente i requisiti di cui all'art. 6 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 231/2001 e di curarne l'aggiornamento.

Il Sistema Organizzativo

I controlli coinvolgono, con ruoli e a livelli diversi, il C.d.A., l'Amministratore Delegato, il Direttore e il Collegio Sindacale, le altre eventuali funzioni di controllo interno, i Responsabili di Reparto e i Sottoposti e rappresentano una necessità imprescindibile dell'attività quotidiana della Società.

E' espressa volontà della Società che i protocolli previsti dal Decreto, ferma restando la loro finalità peculiare, vadano integrati nel più ampio sistema di controllo interno, consentendo un maggiore presidio dei rischi ed una efficiente gestione delle risorse impiegate.

L'adozione del presente Modello 231 avviene nella convinzione che l'adozione e l'efficace attuazione del Modello

231 non solo consentano alla Società di beneficiare dell'esimente prevista dal D.Lgs. 231/2001, ma migliorino, nei limiti previsti dallo stesso, la propria *corporate governance*, limitando, anche, il rischio di comportamenti non a norma o che possano avere risvolti economici o reputazionali.

La finalità del Modello 231 è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo (preventive e/o *ex post*) per la prevenzione e consapevole gestione del rischio di commissione dei Reati, mediante l'individuazione dei processi sensibili e la loro conseguente proceduralizzazione. Tali attività consentono di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un comportamento, sanzionabile sul piano disciplinare e, qualora si configurasse come illecito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, passibile di sanzioni sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti della Società;
- ribadire che qualunque comportamento illecito è fortemente condannato dalla Società in quanto (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali declinati nelle linee di condotta cui la Società si attiene nell'espletamento della propria missione aziendale;
- consentire alla Società grazie a un'azione di monitoraggio sui processi e sulle attività sensibili, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei Reati stessi.

4.1 Il sistema di gestione aziendale

La Società ha definito e documentato il proprio sistema organizzativo ed i relativi meccanismi di funzionamento che vengono costantemente aggiornati per rispondere alle esigenze strategiche ed organizzative aziendali e per adeguarsi ai requisiti in materia di assetti organizzativi e procedure amministrative richiesti dalla normativa di legge e di settore.

I principali riferimenti documentali che regolano l'organizzazione interna sono:

- Lo Statuto - costituisce il documento fondamentale su cui è basato il sistema di governo societario: definisce lo scopo dell'azienda, la sede, l'oggetto sociale, il capitale sociale, nonché i compiti e le responsabilità dei Soggetti apicali.
- La documentazione organizzativa aziendale - descrive la struttura organizzativa e i processi di lavoro aziendali, i compiti e le responsabilità delle unità organizzative; i principali documenti organizzativi aziendali sono rappresentati da:
 - Mansionario;

- Regolamento interno;
- Regolamento per il trattamento dei dati personali mediante strumenti elettronici e su supporti cartacei;
- Privacy Policy;
- Codice di Comportamento e Codice Disciplinare;
- Delibere del Consiglio di Amministrazione in materia di deleghe all'Amministratore Delegato,;
- le schede poteri di firma relative ai singoli Responsabili di Reparto;
- Procedure aziendali;
- Procedura in materia di Whistleblowing;
- Manuale delle procedure per l'acquisto di prestazione di opere intellettuali forniture di servizi, servizi particolari e lavori (c.d. Manuale degli Acquisti).

4.2 Le attività sensibili (ex art. 6 comma 2 lettera a)

La mappatura delle attività aziendali a rischio reato ex D.Lgs. 231/2001 consente di definire i comportamenti che devono essere rispettati nello svolgimento di tali attività, al fine di garantire un sistema di controlli interni idoneo a prevenire la commissione dei Reati, nel rispetto delle linee di condotta di cui la Società si è dotata.

Per ogni attività a potenziale rischio di commissione di Reati sono state approfondite, da parte dei Responsabili delle strutture organizzative coinvolte:

- le possibili fattispecie di commissione dei Reati individuati nello svolgimento delle Attività sensibili;
- l'eventuale coinvolgimento di enti pubblici;
- la normativa di riferimento, esterna e interna;
- le modalità operative in vigore;
- la presenza ed il livello di efficacia delle attività di controllo e delle altre contromisure organizzative, identificando altresì le eventuali opportunità di miglioramento.

Le risultanze dell'analisi, riassunte nel documento Analisi delle attività sensibili ex D.Lgs. 231/2001 – Relazione di Sintesi, sono state a suo tempo validate dalla Direzione Generale e sottoposte all'attenzione del C.d.A. della Società in occasione della prima approvazione del Modello.

La Società procede in via sistematica a effettuare nuove analisi delle attività sensibili alla commissione dei reati presupposto previsti dalla normativa di riferimento e all'aggiornamento del Modello organizzativo di gestione e di

controllo a seguito di mutamenti nell'assetto organizzativo dell'azienda o di modifiche normative che introducano nuove fattispecie di reato. I risultati emersi dall'intervento di adeguamento sono sintetizzati nel documento *Analisi delle attività sensibili ex art. 6 comma 2 punto a del D.Lgs. 231/2001 – Relazione di Sintesi (sub Allegato 1)*.

Tale documentazione ha costituito punto di riferimento per le attività di integrazione/miglioramento dell'assetto organizzativo e di controllo interno relativamente alle materie di cui al D.Lgs. 231/2001 cui è tenuto l'Organismo di Vigilanza che deve, con cadenza periodica, sottoporre all'attenzione del C.d.A. della Società eventuali richieste di integrazione e/o di aggiornamento.

4.3 La formazione e l'attuazione del processo decisionale (ex art. 6 comma 2 lettera b)

Le varie fasi del processo decisionale sono documentate e verificabili, i poteri e le deleghe sono stabiliti dal C.d.A. e resi noti alle strutture organizzative coinvolte.

Nel corso dell'analisi effettuata ai fini del D.Lgs. 231/2001 è stato espressamente individuato per ogni Attività sensibile il riferimento al corpo normativo aziendale, o le prassi in vigore, valutandone il grado di idoneità rispetto alla capacità di prevenzione dei comportamenti illeciti.

In particolare le attività e le decisioni aziendali sono sottoposte a una serie di controlli, di natura contabile da parte del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, in base alla normativa vigente.

4.4 Le modalità di gestione delle risorse finanziarie (ex art. 6 comma 2 lettera c)

La Società ha disciplinato le modalità di gestione delle risorse finanziarie mediante:

- l'approvazione di un sistema di deleghe dei poteri conferiti da parte del C.d.A. in favore dell'Amministratore Delegato;
- le attività di verifica del rispetto delle deleghe descritte nelle procedure aziendali e comunque presenti nell'ambito dei presidi organizzativi predisposti per il coordinamento dell'esercizio delle attribuzioni delegate ai vari soggetti;
- l'approvazione del Manuale delle procedure per l'acquisto di prestazione di opere intellettuali forniture di servizi, servizi particolari e lavori (c.d. Manuale degli Acquisti) nell'ambito del quale sono definiti, per l'acquisto dei beni e dei servizi, le procedure d'acquisto che occorre adottare nell'ambito della Società e i soggetti legittimati a proporre e poi ad autorizzare le richieste di acquisti di beni e servizi, conformemente a quanto previsto dalla Legge Provinciale di Trento del 19 Luglio 1990 n. 23 e dal Codice dei Contratti Pubblici .

L'Organismo di Vigilanza

In data 31 maggio 2010 ed in attuazione delle disposizioni previste dal Decreto, il C.d.A. della Società ha disposto la costituzione in via preventiva dell'Organismo di Vigilanza, attribuendo ad esso la responsabilità di supportare le risorse interne della Società nella predisposizione del Modello 231 e poi, una volta predisposto, di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 in corso di definizione e per individuare gli eventuali interventi correttivi e proporre l'aggiornamento.

L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 è collegiale e composto da risorse interne o esterne alla Società dotate di idonei requisiti di autonomia e indipendenza, professionalità, onorabilità e competenza. I membri dell'Organismo di Vigilanza possono coincidere con i componenti del Collegio Sindacale.

In data 7 maggio 2018 il C.d.A. ha deliberato la nomina dei membri anzidetti, consegnando loro il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza e la lettera di nomina. Il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza disciplina, con riferimento al predetto organismo, le seguenti attività: (i) la composizione e le cause di sostituzione, sospensione e decadenza; (ii) i compiti e i poteri; (iii) il funzionamento del medesimo. In virtù di quanto precede il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza è allegato al presente documento e ne costituisce parte integrante, tenuto conto di quanto ivi descritto, per quel che riguarda, in particolare, in merito ai flussi informativi da e verso l'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza è tenuto a:

- promuovere, coordinandosi con le funzioni aziendali competenti e con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, idonee iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi del Modello 231, definendo specifici programmi di informazione/formazione e comunicazione interna;
- riferire periodicamente al C.d.A., all'Amministratore Delegato e al Direttore circa lo stato di attuazione del Modello 231;
- coordinarsi periodicamente con il Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza al fine di delineare congiuntamente le attività da porre in essere per attuare il Modello 231;
- definire e comunicare a tutte le strutture aziendali le modalità con cui effettuare eventuali segnalazioni di comportamenti illeciti o in violazione del Modello 231;
- accertare e segnalare al C.d.A., per gli opportuni provvedimenti, le violazioni del Modello 231 che possano comportare l'insorgere di responsabilità;
- proporre al C.d.A. l'adozione di eventuali provvedimenti disciplinari nei confronti dei Sottoposti a seguito di violazioni del Modello 231;
- curare l'aggiornamento del Modello 231 in caso di variazioni della struttura organizzativa, di adeguamenti normativi e di modifiche ai processi aziendali.

Tali attività sono svolte sulla base dei flussi informativi cui hanno accesso i membri dell'Organismo di Vigilanza, anche in virtù delle funzioni ricoperte, e sono altresì supportati dalle ulteriori informazioni fornite da parte dell'Amministratore Delegato, del Direttore e del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in base a quanto previsto nel Regolamento dell'Organismo di Vigilanza, cui si rinvia.

L'Organismo di Vigilanza è dotato di un proprio *budget* di spesa su base annua che può utilizzare in base alle esigenze che potrebbero emergere nel corso dello svolgimento delle proprie attività; tale utilizzo è lasciato all'autonomia dell'Organismo di Vigilanza stesso.

L'Organismo di Vigilanza, in base a quanto precede, si può avvalere, previa richiesta al C.d.A., di soggetti terzi di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello 231.

5.1 Gli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza (ex art. 6 comma 2 punto d)

L'Organismo di Vigilanza ha la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e di provvedere al relativo aggiornamento.

A tal fine l'Organismo di Vigilanza:

- accede a tutti i documenti ed informazioni aziendali rilevanti per lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite;
- può richiedere ai Sottoposti e ai collaboratori di fornire tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie necessarie per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello 231 e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso;
- riceve periodicamente gli eventuali flussi informativi definiti, le eventuali comunicazioni da parte dei Sottoposti di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per Reati previsti dal Decreto, i rapporti predisposti nell'ambito delle attività di controllo da funzioni interne e/o da soggetti esterni dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto.

Al fine di consentire la segnalazione da parte dei Destinatari del presente Modello 231 di eventuali notizie relative alla commissione o al tentativo di commissione dei Reati, oltre che di violazione delle regole previste dal Modello 231 stesso, sono garantiti idonei canali di comunicazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza, anche tramite lo specifico indirizzo di posta elettronica odvppc@pensplan.com il cui accesso è riservato esclusivamente ai membri dell'Organismo di Vigilanza o avvalendosi della procedura in materia di *Whistleblowing* come sopra descritta.

Il sistema disciplinare (ex art. 6 comma 2 lettera e)

Elemento essenziale per il funzionamento del Modello 231 è l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare gli eventuali comportamenti contrastanti con le misure previste dal Modello 231. Al riguardo, infatti, l'art. 6 comma 2 lett. e del D.Lgs. 231/2001 prevede che i modelli di organizzazione, gestione e controllo devono

introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

L'osservanza delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal Modello 231 costituisce adempimento da parte dei soggetti Sottoposti degli obblighi previsti dall'art. 2104, comma 2, del codice civile, obblighi dei quali il contenuto del Modello 231 rappresenta parte sostanziale ed integrante.

La violazione delle misure indicate nel Modello 231 costituisce un inadempimento contrattuale censurabile sotto il profilo disciplinare ai sensi dell'art. 7 dello Statuto dei lavoratori (Legge 20 maggio 1970 n. 300) e determina l'applicazione delle sanzioni previste dal vigente dal CCNL applicato.

Il mancato rispetto delle misure previste dal Modello 231 viene valutato sotto il profilo disciplinare seguendo modalità differenti a seconda che si tratti di soggetti sottoposti a direzione o vigilanza (art. 5, comma 1, lett. b) ovvero di Soggetti apicali (art. 5, comma 1, lett. a).

L'adeguatezza del sistema disciplinare alle prescrizioni del Decreto è oggetto di monitoraggio da parte dell'Organismo di Vigilanza.

6.1 Personale impiegatizio

Il sistema sanzionatorio introdotto ai sensi dell'art. 6, comma 2, del Decreto si basa sui principi di immediatezza e tempestività della contestazione della violazione, della concessione di termini per l'esercizio del diritto di difesa prima che la sanzione sia comminata, della proporzionalità della sanzione applicata in relazione alla gravità della violazione commessa ed al grado d'intenzionalità dell'azione o dell'omissione.

In particolare le sanzioni irrogabili nei confronti dei lavoratori sono quelle previste dal CCNL.

6.2 Quadri e Dirigenti

La Società provvede ad inserire nelle singole lettere-contratto un'apposita clausola che prevede la sanzionabilità delle condotte contrastanti con le norme di cui al D.Lgs. 231/2001 e con il Modello 231.

In particolare, in caso di violazione delle procedure interne delle regole e dei principi previsti dal Modello 231 o di adozione nell'espletamento di attività nelle aree a rischio di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello 231 medesimo, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal CCNL per i dipendenti della Società.

6.3 Lavoratori parasubordinati e autonomi

Per i collaboratori autonomi e parasubordinati la Società adotta, nei singoli contratti, la medesima clausola prevista per i dipendenti della Società.

Per i Consiglieri di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, i Sindaci e il Direttore la Società richiede, al momento dell'assunzione del mandato, l'impegno a rispettare e a dare attuazione al Modello 231 con la previsione che, in caso di violazione del Modello 231, l'Organismo di Vigilanza provvede ad informare il C.d.A. per l'adozione di opportuni provvedimenti.

Linee di condotta

La Società riconosce come principio imprescindibile il rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti sia di carattere generale sia di settore.

Si precisa che le linee di condotta riportate in questo capitolo:

- non devono ritenersi esaustive, ma sono rappresentative del principio generale di correttezza e liceità nel lavoro e negli affari;
- fanno riferimento alle aree di attività in cui è stata individuata una possibilità di accadimento dei Reati ad oggi richiamati dal Decreto e possono essere considerati principi di riferimento per le estensioni del Decreto a nuove famiglie di Reati.

7.1 Condotta nella eventuale gestione dei finanziamenti pubblici

Tutti coloro che operano per conto della Società sono tenuti, senza alcuna distinzione od eccezione, nelle attività di gestione e trattamento di finanziamenti pubblici di qualsivoglia natura ed origine alla seguente condotta:

- correttezza e veridicità nel trattamento della documentazione comprovante i requisiti di ammissibilità per la partecipazione a bandi, gare e consorzi di finanziamenti pubblici;
- correttezza, trasparenza, veridicità e completezza nelle informazioni da fornire all'Amministrazione competente;
- trasparenza e affidabilità delle registrazioni e delle segnalazioni di competenza relative alla gestione ed al trattamento di finanziamenti pubblici;
- integrità e correttezza nell'utilizzo dei finanziamenti pubblici erogati affinché siano destinati allo scopo e secondo le modalità per cui sono stati erogati;
- rispetto della normativa vigente emessa dalle Autorità competenti e della normativa interna.

7.2 Condotta nella gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, con la Regione Trentino Alto Adige e con le Province Autonome di Trento e Bolzano

Tutti coloro che, essendo a ciò preposti ed autorizzati, operano per conto della Società a contatto con la Pubblica Amministrazione, la Regione Trentino Alto Adige, le Province Autonome di Trento e di Bolzano, i relativi organi delle medesime e con le Istituzioni Pubbliche, sono tenuti ad assolvere ai propri compiti con integrità, indipendenza, correttezza e trasparenza.

In particolare le attività devono essere realizzate attenendosi alla seguente condotta:

- divieto di promettere o dare pagamenti o beni, vantaggi o favori illegittimi a Pubblici Ufficiali, o in generale a dipendenti della Pubblica Amministrazione, della Regione Trentino Alto Adige e/o suoi relativi organi, delle Province Autonome di Trento e Bolzano e/o suoi relativi organi per promuovere o favorire gli interessi aziendali;
- rispetto dei principi di lealtà, correttezza e trasparenza nelle attività e relazioni in cui siano coinvolti lo Stato, l'Unione Europea o altri Enti Pubblici in particolare in sede di trattativa, stipula o esecuzione di contratti, aggiudicazione, concessioni o appalti, attività ispettive, di controllo o nell'ambito di procedure giudiziarie e nei casi in cui, svolgendo attività di natura pubblicistica, l'azienda venga ad assumere la veste di Incaricato di Pubblico Servizio;
- osservanza rigorosa delle disposizioni di legge ed interne relative alla sicurezza dei dati; questo al fine di prevenire gli eventuali illeciti commessi, a danno dello Stato, dell'Unione Europea o di altri Enti Pubblici attraverso l'utilizzo di apparati e procedure informatiche messe a disposizione dalla Società.

7.3 Condotta nell'utilizzo dei sistemi informatici

Tutti coloro che, per posizione e ruolo ricoperto, utilizzano strumenti informatici o telematici per lo svolgimento delle loro attività, sono tenuti alla seguente condotta:

- rispetto della normativa societaria vigente in materia di trattamento dei dati personali e accesso ai sistemi informatici o telematici;
- correttezza, liceità e integrità nell'utilizzo dei suddetti strumenti protetti da misure di sicurezza;
- correttezza e veridicità delle informazioni contenute nei documenti informatici pubblici o privati scambiati con parti terze.

7.4 Condotta negli adempimenti societari

Tutti coloro che, per posizione e ruolo ricoperto, assumono, singolarmente o collegialmente decisioni e deliberazioni relative alla gestione della Società ed al relativo governo e tutti i Sottoposti che a qualunque titolo collaborino in tali attività, sono tenuti alla seguente condotta:

- correttezza, liceità ed integrità, rispetto dei principi normativi e delle regole procedurali interne nella formazione e nel trattamento dei dati, dei documenti contabili e del Bilancio della Società e nella sua rappresentazione all'esterno;

- rispetto dei principi di lealtà, correttezza, collaborazione e trasparenza nelle attività e nelle relazioni con le funzioni ed Autorità di Vigilanza e le Società di revisione;
- applicazione dei principi della riservatezza, della correttezza, della trasparenza, della chiarezza, della veridicità e della completezza nelle attività afferenti la circolazione e la diffusione di notizie che riguardano la Società, sia all'interno che all'esterno;
- rispetto dei principi di correttezza, liceità ed integrità, dei principi normativi e delle regole procedurali interne nella formazione e nel trattamento dei documenti che rappresentano la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della Società.

7.5 Condotta nei rapporti con i fornitori

Tutti coloro che sono coinvolti nei processi relativi all'acquisto di beni e/o servizi ed in generale nella gestione di rapporti con fornitori sono tenuti alla seguente condotta:

- obiettività nelle selezioni dei fornitori e nella determinazione delle condizioni contrattuali di fornitura;
- rispetto dei principi di lealtà, correttezza e trasparenza nelle attività e relazioni in cui siano coinvolti lo Stato, l'Unione Europea o altri Enti Pubblici;
- rifiuto di ogni forma di corrispettivo da parte di chiunque per l'esecuzione di un atto relativo al proprio ufficio o contrario ai doveri d'ufficio;
- rispetto della legge, dei regolamenti emessi dalle Autorità competenti e delle procedure interne relative alla gestione delle deleghe dei poteri di spesa.

7.6 Condotta nel trattamento delle informazioni

Tutti coloro che, per posizione e ruolo ricoperto, vengono a conoscenza o dispongono, di informazioni privilegiate o comunque riservate, sono tenuti alla seguente condotta:

- rispetto della massima riservatezza con riferimento a informazioni di carattere confidenziale o privilegiato, riguardante i beneficiari delle prestazioni rese da Pensplan, i relativi fondi pensione di appartenenza e/o gli utenti, la Società o l'eventuale società controllata e/o partecipata o collegata di cui si sia in possesso in ragione del ruolo ricoperto;
- divieto di utilizzo, nell'interesse proprio o di terzi, delle informazioni di carattere confidenziale o privilegiato

di cui al precedente primo alinea;

- divieto di divulgazione delle informazioni di cui al punto precedente a terzi all'interno o all'esterno della Società, salvo il caso in cui tale comunicazione sia necessaria per l'adempimento dei compiti affidati;
- divieto di comunicazione a terzi o sfruttamento a vantaggio proprio o della Società di informazioni finanziarie rilevanti se non dopo che tali informazioni siano state rese pubbliche.

7.7 Condotta in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

Tutti coloro che, per posizione e ruolo ricoperto, sono responsabili di specifici adempimenti o sono coinvolti nei processi relativi alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sono tenuti al rispetto della normativa vigente, in modo particolare all'attuazione degli adempimenti previsti dal D.Lgs. 81/2008, nonché al rispetto dei regolamenti e delle procedure aziendali in materia.

La Società si impegna a garantire un ambiente di lavoro conforme alle vigenti norme in materia di salute e sicurezza, promuovendo comportamenti responsabili e preservando, mediante il monitoraggio, la gestione e la prevenzione dei rischi connessi allo svolgimento dell'attività professionale, la salute e la sicurezza di tutti i lavoratori.

7.8 Condotta in materia ambientale

Tutti i soggetti che sono coinvolti nel processo di tenuta dei registri obbligatori e di gestione dei formulari, sono tenuti ad effettuare correttamente le comunicazioni obbligatorie e l'archiviazione della documentazione prodotta, nel rispetto dei termini di legge, allo scopo di garantire l'esecuzione degli adempimenti inerenti la tracciabilità dei rifiuti.

La Società effettua la valutazione e il monitoraggio dei requisiti e delle autorizzazioni previste dalla normativa in capo ai soggetti/fornitori cui affidare lo smaltimento dei rifiuti.

Formazione, diffusione, riesame e aggiornamento del Modello 231

Il Modello 231 è portato a conoscenza di tutti i Destinatari mediante appositi interventi di comunicazione e formazione al fine di garantire la massima diffusione dei principi ispiratori e delle regole di condotta.

Il Modello 231 viene riesaminato periodicamente dall'Organismo di Vigilanza, al fine di verificarne l'effettività, l'adeguatezza, il mantenimento nel tempo dei requisiti di efficacia e funzionalità, curandone il relativo aggiornamento.

L'Organismo di Vigilanza nello svolgimento dei suoi compiti si avvale delle competenti strutture aziendali attraverso il coordinamento dell'Amministratore Delegato e del Direttore.

L'Organismo di Vigilanza riferisce periodicamente al C.d.A. sullo stato di applicazione e sulle eventuali necessità di aggiornamento, proponendo le eventuali integrazioni e/o modifiche del Modello 231, come meglio descritto nel

Regolamento dell'Organismo di Vigilanza *sub* Allegato 2 cui si rinvia.

Gli aggiornamenti del Modello 231 sono realizzati con cadenza minima annuale, salvo il caso in cui:

- siano introdotti nel D.Lgs. 231 nuovi Reati di rilievo per le attività della Società;
- la Società svolga nuove attività sensibili o attui significative modifiche organizzative;
- vi siano evidenze di carenze nel Modello 231 che necessitano un tempestivo adeguamento.

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023 (PTPCT)

9.1. Il processo di elaborazione del PTPCT

Pensplan è società *in house* sottoposta alla direzione e coordinamento della Regione Autonoma Trentino Alto Adige e in quanto tale ad essa si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della Legge 190/2012. Come evidenziato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) nella Delibera 1134/2017, infatti, dal quadro normativo di riferimento (D.Lgs. 175/2016 "TUSP") emerge una peculiare configurazione del rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con le società *in house*. Questa peculiare configurazione del rapporto di controllo determina il fatto che le società *in house* rientrino, a pieno titolo, nell'ambito delle società controllate cui si applica la disciplina in materia di prevenzione della corruzione introdotta dalla disciplina sopra richiamata.

In base alle disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016) adottato dall'ANAC (e come peraltro già previsto nel PNA 2013), al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012, gli enti pubblici economici e le società in controllo pubblico sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. In particolare, tali soggetti sono tenuti ad adottare misure di prevenzione della corruzione integrative rispetto a quelle adottate sulla base del D.Lgs. 231/2001, estendendone pertanto l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal citato decreto, ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012, in relazione alla dimensione e al tipo di attività svolta dall'ente. Nello svolgere tale attività, si tiene conto del fatto che **il concetto di corruzione rilevante ai fini del PTPCT, così come definito dal PNA 2016, è un concetto ampio "comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione [...] ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"**.

La presente sezione del Modello 231, denominata PTPCT, è stata elaborata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT), dott. Anton Josef Kosta (Consigliere di amministrazione senza deleghe della Società), nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 giugno 2019, a seguito della cessazione del rapporto di lavoro in pari data del Direttore della Società, dott. Franco Finato.

Il presente PTPCT individua i principali rischi di corruzione e le relative misure di mitigazione, elaborate in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa, nonché sulla base delle "Linee guida amministrative per

la società *in house* Pensplan Centrum S.p.A. in controllo pubblico regionale” adottate dalla Regione Autonoma Trentino Alto Adige (di seguito anche solo Linee guida amministrative) e degli obiettivi strategici indicati dal Consiglio di Amministrazione della Società al RPCT per l’elaborazione ed aggiornamento del PTPCT. La tabella in calce al PTPCT individua, altresì, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione.

Il presente PTPCT 2021-2023 si pone in continuità con la pregressa programmazione e recepisce le indicazioni dell’Autorità, in specie quelle recate dall’all. 1 al PNA 2019, secondo il principio di gradualità.

Il PTPCT costituisce, infatti, un atto programmatico volto ad assicurare l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e repressione della corruzione, la cui adozione è da intendersi come processo ciclico volto al costante affinamento degli strumenti di prevenzione della corruzione.

Il PTPCT è parte integrante e sostanziale delle regole interne e della policy aziendale della Società e deve essere rispettato: i) dai soggetti apicali; ii) da tutto il personale di qualsiasi ordine e grado; iii) da tutti coloro che, a diverso titolo, entrino in rapporto anche di collaborazione professionale, fornitura di beni, prestazione di servizi o esecuzione di lavori per la Società. A partire dall’adozione del presente PTPCT 2021-2023 i contratti che regolano i rapporti tra Pensplan e i soggetti che operano su mandato o per conto della Società saranno integrati prevedendo specifiche clausole recanti chiare responsabilità in merito al mancato rispetto del presente PTPCT. Tali clausole sono oggetto di una periodica revisione da parte del RPCT della Società il quale ne monitora altresì la corretta applicazione, anche con riguardo alla ricorrenza di situazioni di conflitto di interessi.

L’elaborazione del PTPCT viene svolta esclusivamente da chi opera all’interno della Società, dal momento che la sua predisposizione presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti. Si esclude, pertanto, la possibilità di affidare incarichi di consulenza per la sua predisposizione.

Annualmente la Società provvede all’aggiornamento dell’analisi organizzativa a suo tempo realizzata nel Data Base di Risk Assessment (in seguito anche solo Data Base), con la partecipazione di tutti i Responsabili delle unità organizzative, allo scopo di rendere costantemente attuale la mappatura dei processi gestiti nell’ambito societario ai fini della prevenzione della corruzione, procedendo conseguentemente all’aggiornamento del PTPCT.

Coerentemente al principio del “doppio passaggio”, il PTPCT è trasmesso, per una prima valutazione, al Consiglio di Amministrazione. A seguito della consultazione pubblica è adottato dal medesimo organo di indirizzo.

Il PTPCT deve essere pubblicato, non oltre un mese dall’adozione, sul sito istituzionale della Società nella sezione “*Società trasparente/Altri contenuti Corruzione*” e deve rimanere pubblicato sul sito unitamente ai PTPCT degli anni precedenti.

In virtù della previsione secondo cui i PTPCT devono essere trasmessi ad ANAC (art. 1 comma 8 Legge 190/2012), l’Autorità ha sviluppato una piattaforma per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e sulla loro attuazione. In questa prima fase l’ANAC ha valutato di delimitare l’operatività della piattaforma sperimentale unicamente alle amministrazioni pubbliche, agli enti pubblici economici, agli ordini professionali e alle società in controllo pubblico.

L’aggiornamento annuale del PTPCT è condiviso con gli stakeholder esterni mediante la pubblicazione sul sito web della Società di un avviso di consultazione con il relativo modulo da utilizzare per inviare proposte al RPCT, nonché con gli stakeholder interni mediante comunicazione ai dipendenti con invito a voler prendere visione del documento aggiornato e di presentare eventuali suggerimenti al RPCT.

Al fine di assicurare un coordinamento con l’ente controllante della Società, il PTPCT è trasmesso annualmente alla Regione Autonoma Trentino Alto Adige.

9.1.1. Processo di elaborazione del PTPCT, a valere per il triennio 2021 - 2023

A seguito della condivisione con tutte le unità organizzative, anche in occasione di sessioni formative all'uopo organizzate, in data 26 febbraio 2021 il RPCT di Pensplan ha trasmesso al Consiglio di Amministrazione la bozza del presente Piano, per una prima valutazione, anche in termini di verifica di adeguatezza del documento rispetto agli obiettivi strategici individuati dal medesimo organo di *governance*.

In considerazione della proroga, come stabilita dall'ANAC, del termine ultimo per l'adozione del corrente PTPCT (31 marzo 2021 – cfr. Comunicato Presidente ANAC del 7 dicembre 2020), la Società ha ritenuto opportuno prolungare il periodo della consultazione pubblica, stabilendo il termine del 18 marzo 2021 per la presentazione di eventuali suggerimenti.

In relazione al presente PTPCT, a seguito della pubblicazione sul sito web di Pensplan, non sono pervenute segnalazioni o osservazioni da parte degli stakeholder esterni. Della pubblicazione del documento è stata data comunicazione anche ai dipendenti, dai quali non sono pervenuti suggerimenti.

Il PTPCT 2021-2023, al pari dei precedenti, dopo essere stato adottato, in versione definitiva, dal Consiglio di Amministrazione, è stato pubblicato sul sito istituzionale della Società nella sezione “Società Trasparente”, “Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione” – “Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza” e di tale pubblicazione ed è stata data specifica evidenza nel sito medesimo, in modo che tutti i soggetti interessati siano informati.

9.1.2. Linee guida amministrative per la società in house Pensplan Centrum S.p.A. in controllo pubblico regionale adottate della Regione Trentino Alto Adige

L'adozione di Linee guida amministrative nei confronti della propria società *in house* è un processo che viene costantemente aggiornato e implementato da parte della Regione Trentino Alto Adige. Le predette Linee guida amministrative, unitamente agli obiettivi strategici individuati dal Consiglio di Amministrazione, costituiscono un essenziale punto di partenza per definire le attività da svolgere nel corso del prossimo triennio in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Nello specifico, il socio di maggioranza ha espresso, con delibera n. 150 del 10 agosto 2018, le proprie direttive in ordine ai seguenti settori:

1. Organi sociali e organizzazione:

La Società ha adeguato il proprio Statuto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10 della L.R. 16/2016, in conformità a principi che perseguono l'obiettivo di razionalizzazione delle spese, salvaguardando l'efficienza organizzativa e ispirandosi a criteri che promuovano la più ampia integrazione dei servizi, delle attività e delle azioni con quelle della Regione. In particolare, nell'ambito della suddetta attività di integrazione si rileva che la Società ha attuato le seguenti sinergie collaborative con gli Uffici regionali:

- per quanto attiene la condivisione di iniziative di formazione - in termini di ampliamento per ogni iniziativa organizzata e di comune interesse del numero dei discenti beneficiari (dipendenti della Regione e della Società), con ciò implicando una riduzione dei costi medi unitari del servizio;
- per quanto attiene la condivisione da parte della Società di servizi erogati dalla Regione - come ad es. l'utilizzo del Centro stampa regionale con ciò implicando, da un lato, l'efficientamento organizzativo del servizio e dall'altra un contenimento delle spese per stampati a carico della Società stessa;
- a fronte dell'indicazione della Regione di adottare una struttura competente per il controllo interno, la Società, anche tenuto conto della previsione di cui all'art. 6, comma 3 lett. b del TUSP (“...le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:....b) un ufficio di controllo interno strutturato

secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;”), ha riorganizzato la struttura aziendale creando un sistema integrato di presidi di conformità basato su quelli già esistenti e sul nuovo Settore Compliance, nell'ambito dell'Area General Counsel, introdotto nell'organigramma in vigore dal primo ottobre 2020. Il Settore Compliance presidia la gestione del rischio di non conformità alle norme identificando, in via continuativa, le norme applicabili alla Società e supportando le diverse Aree nel processo di analisi e adeguamento di normativa di nuova emanazione, al fine di assicurare la conformità dell'operatività aziendale a tali disposizioni.¹

2. Gestione delle risorse umane:

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5 della legge regionale 18 dicembre 2017, n. 10, la Società ha adottato una procedura che stabilisce criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità, imparzialità, economicità e celerità.

Sia la procedura che le relazioni finali relative al reclutamento sono pubblicati sul sito istituzionale di Pensplan nella sezione “Società trasparente”.

La Società è ancora impegnata nelle attività tese all'introduzione di un sistema di programmazione e controllo degli obiettivi assegnati e dei risultati raggiunti dal personale dirigenziale e non, unitamente all'introduzione di un sistema premiante secondo criteri di valorizzazione del merito. Tuttavia, essendo la riorganizzazione aziendale entrata in vigore il 1° ottobre 2020, sono in corso di individuazione e i criteri richiesti dalle Linee guida amministrative per la valutazione della complessità delle funzioni assegnate a ciascuna unità organizzativa e conseguentemente sono in corso di definizione i relativi parametri da adottarsi nell'ambito del riconoscimento ai singoli Responsabili delle unità organizzative della quota di premialità riferita ai risultati raggiunti nel periodo di valutazione.

3. Bilancio

La Società elabora alla data del 30 giugno e del 30 settembre di ogni anno un bilancio infrannuale completo di stato patrimoniale e conto economico e i report finalizzati ad evidenziare gli eventuali scostamenti tra il budget annuale e l'andamento dei costi nel corso della gestione nonché l'analisi di tali scostamenti e l'individuazione delle eventuali azioni correttive da intraprendere. Alla prima occasione utile successiva, i report e i relativi allegati sono approvati dall'Organo amministrativo e trasmessi entro dieci giorni alla Regione – Ufficio Affari generali presso la Segreteria generale.

Annualmente, nell'ambito della relazione degli amministratori allegata al bilancio di esercizio, si riportano anche gli elementi informativi richiesti dall'articolo 6, comma 4, del D.Lgs. 175/2016, e successive modificazioni. Al fine di procedere al consolidamento del bilancio di Pensplan con quello della Regione per ottenerne l'uniformità, la Società provvede, secondo quanto previsto dall'allegato n. 4/4 al D.Lgs. 118/ 2011 e successive modificazioni, a riclassificare lo stato patrimoniale e il conto economico, secondo lo schema previsto dall'allegato n. 11 al D.Lgs. 118/ 2011 e successive modificazioni.

Per le indicazioni operative connesse alle procedure di consolidamento, Pensplan fa riferimento alla Ripartizione Pianificazione e programmazione delle risorse.

E' fatta salva la facoltà dell'Amministrazione regionale di richiedere in qualsiasi momento alla Società informazioni sulla gestione operativa.

¹ Per il dettaglio delle attività e delle materie di competenza del Settore Compliance si rinvia al Funzionigramma societario pagg. 20 e 21.

4. Contenimento delle spese

Al fine di garantire l'ottimizzazione e la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, la Società provvede agli approvvigionamenti tramite il mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni ovvero tramite gli strumenti di acquisto e i sistemi telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza provinciali e, in subordine, quelle messe a disposizione da Consip s.p.a..

Nel caso in cui la natura o il valore del bene del servizio non rendano opportuno l'acquisto utilizzando tali strumenti, la Società nel rispetto dei principi regolatori della normativa comunitaria, nazionale e provinciale vigente in materia di appalti pubblici, utilizza i parametri di prezzo e qualità previsti nelle predette convenzioni o contratti messi a disposizione dagli strumenti di acquisto citati come limite massimo, escludendo le offerte peggiorative sotto il profilo economico e prestazionale. La Società si è dotata di un Manuale Acquisti, volto a garantire e disciplinare le procedure di approvvigionamento societario nel rispetto delle previsioni previste dall'art. 6 comma 3 lett. a) del D.Lgs. 175/2016 e successive modificazioni.

La Società si conforma, in un orizzonte temporale annuale e pluriennale, al principio del contenimento delle spese di funzionamento e delle spese per studi, consulenze, relazioni pubbliche e convegni - fatte salve le spese in tali ultime categorie necessarie al perseguimento dell'oggetto sociale - dandone contezza nell'ambito della relazione allegata al budget annuale, in sede di previsione di bilancio e nella relazione allegata al bilancio consuntivo.

Il principio di contenimento delle spese, riferito anche a quelle del personale, è improntato a criteri di efficienza organizzativa. La Società individua eventuali modalità o strumenti di miglioramento della gestione e del controllo delle spese, anche attraverso un processo di revisione e razionalizzazione che analizzi la qualità della spesa ai fini del perseguimento dell'oggetto sociale.

I provvedimenti con i quali la Società recepisce gli obiettivi di contenimento delle spese di funzionamento sono pubblicati on-line nel sito, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 19 del D.Lgs. 33/2013, e successive modificazioni.

Ai sensi della normativa vigente, la Società non può attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza nonché di conferire ai medesimi soggetti incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo.

5. Appalti e contratti

L'acquisizione di lavori, forniture e servizi deve avvenire nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente in materia di appalti nonché in conformità alla disciplina applicata dalla Regione, la quale con L.R. 2/2002, ha rinviato alla normativa della Provincia di Trento per quanto riguarda il settore degli appalti.

Ai fini di efficienza, economicità e del razionale impiego delle risorse pubbliche, la Società è autorizzata ad acquisire lavori, beni e servizi offerti dalle altre Società in house della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige o dalla Regione stessa, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 192 del D. Lgs. 50/2016.

Per ragioni di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa nel settore degli approvvigionamenti, la Società si è dotata di un ufficio quale centro unico per gli acquisti (Area General Counsel – Settore Appalti).

9.1.3. Individuazione degli obiettivi strategici da parte del Consiglio di Amministrazione di Pensplan

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 21 dicembre 2020 ha definito i seguenti obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza *ai sensi dell'ex art. 1 comma 8 L.190/2012*:

- a) nell'ambito dell'integrazione e aggiornamento dei sistemi di controllo interno, ottimizzare l'integrazione funzionale tra i presidi organizzativi antiriciclaggio, il modello organizzativo e gestionale ex D.Lgs. 231/2001 e le misure adottate in attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione da parte della Società;
- b) nell'ambito delle azioni di regolamentazione specifica, realizzare l'allineamento della attuale procedura di whistleblowing alle novità recate dalle Linee Guida dell'Anac (al momento in attesa della loro emanazione);
- c) relativamente ai percorsi formativi mirati, proseguire con l'avviato percorso di formazione mirato, articolato secondo aree di rischio, tenuto conto delle novità normative e di prassi sopravvenute (annuale per i soggetti apicali e ad anni alterni per i dipendenti);
- d) in relazione alla promozione della cultura della trasparenza, proseguire con i percorsi di formazione e sensibilizzazione sulle dinamiche della trasparenza proattiva (obblighi di pubblicazione) e reattiva (accesso civico) - annuale per i soggetti apicali e ad anni alterni per i dipendenti -;
- e) nell'ambito dell'aggiornamento continuo degli strumenti di regolazione interna, provvedere alla revisione delle procedure e dei regolamenti interni per favorire adeguati standard di pubblicazione (quality «Società Trasparente») e di accesso ai dati, documenti e informazioni della Società, nel bilanciamento con la normativa in materia di protezione dei dati personali.
- f) relativamente all'implementazione dei dati oggetto di pubblicazione a valere come "dati ulteriori" (obiettivo ex lege), provvedere alla ricognizione dei dati della Società potenzialmente di interesse per cittadini e stakeholders ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria e contestuale implementazione del sito istituzionale.

9.2. Sistema di gestione del rischio corruttivo

L'Allegato n. 1 al PNA 2019 fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", divenendo l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, mentre restano validi riferimenti gli approfondimenti tematici (es. contratti pubblici ecc.) riportati nei precedenti PNA. Come previsto dall'ANAC nel PNA 2019, il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) illustrato nell'Allegato 1 sopra citato va applicato in modo graduale (e in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021-2023).

La Società condivide l'obiettivo posto dall'ANAC nel PNA 2019 per cui il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono infatti di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. In tale contesto, inoltre, si ritiene altamente auspicabile, come buona prassi, non introdurre ulteriori misure di controllo, bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti a livello aziendale, evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

Sviluppandosi il PTPCT in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

Prima di descrivere le fasi su cui si basa l'elaborazione e la costruzione del sistema di gestione del rischio² del PTPCT 2021-2023, come interamente ripensato alla luce delle indicazioni dell'Autorità, nel prossimo paragrafo si delineano compiti e responsabilità dei principali attori coinvolti nella gestione del rischio.

9.2.1. Compiti degli attori coinvolti nella gestione del rischio

Il RPCT specifica di seguito i compiti dei vari attori coinvolti nella gestione del rischio all'interno del PTPCT, come previsto dall'Allegato 1 al PNA 2019, anche al fine di attivare, eventualmente, quanto disposto dal quarto periodo del comma 7 dell'articolo 1 della Legge 190/2012 e dal secondo periodo del comma 14 del medesimo articolo. Infatti, il suo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo degli altri attori all'interno dell'organizzazione, così come di seguito specificati.

RPCT

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al RPCT un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e di monitoraggio. In particolare, per l'attuazione del sistema di monitoraggio, il RPCT può avvalersi delle strutture di vigilanza della Società, richiedendo al Consiglio di Amministrazione il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio e per svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio. Per lo svolgimento del suo ruolo, il RPCT ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo e che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. Sul RPCT grava l'obbligo di sorvegliare la funzionalità del presente PTPCT, la sua potenzialità preventiva e la sua tenuta.

Con riferimento alla natura dell'attività pubblicistica e istituzionale della Società, rientra, tra l'altro, negli obblighi del RPCT anche il dovere, nei termini di quanto indicato dalla Delibera ANAC n. 840/2018, di segnalare alle competenti Autorità qualsiasi fatto di cui abbia avuto compiuta conoscenza, che possa integrare estremi di reato e/o danno erariale e, comunque, grave *maladministration* in danno di Pensplan, rendicontando agli Organi sociali in merito al proprio operato. Fatte salve le ulteriori sanzioni previste dalla legge, in caso di inadempimento ai suoi compiti, il RPCT è soggetto ai procedimenti disciplinari applicabili al personale avente la sua qualifica.

Il Consiglio di Amministrazione della Società individua di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il RPCT. In particolare, la nomina del RPCT ha una durata pari a quella del Consiglio di Amministrazione (tre esercizi) che lo ha nominato e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del Consiglio di Amministrazione. Se nel corso dell'esercizio viene a mancare il RPCT, il Consiglio di Amministrazione provvede a sostituirlo con apposita deliberazione. Il RPCT così nominato resterà in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del Consiglio di Amministrazione nominante. Si rinvia per gli ulteriori dettagli al "Regolamento del Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza nonché dell'anagrafe della stazione appaltante" (sub Allegato 5 e di seguito anche "Regolamento RPCT").

² L'elaborazione e la costruzione del sistema di gestione del rischio effettuata nel presente PTPCT è basata sulle seguenti fasi: **Analisi del contesto** (Analisi del contesto esterno, Analisi del contesto interno); **Valutazione del rischio** (Identificazione del rischio, Analisi del rischio, Ponderazione del rischio); **Trattamento del rischio** (Identificazione delle misure, Programmazione delle misure). A tali fasi se ne affiancano due ulteriori di carattere trasversale: **Consultazione e comunicazione**; **Monitoraggio e riesame del sistema**.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, quale organo di indirizzo, deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione, definendo gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possano condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni. A tal fine il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 28 novembre 2016, ha dotato il RPCT di una struttura di supporto composta da risorse umane reperibili nell'ambito dell'Area General Counsel, considerando la disponibilità continua di almeno una risorsa e quella sostitutiva di una seconda risorsa;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

Area General Counsel – Settore Compliance

L'Area General Counsel – Settore Compliance promuove e organizza la formazione in materia di gestione del rischio, diffondendo al contempo una cultura organizzativa basata sull'integrità, con cadenza annuale per gli organi apicali (Amministratore delegato, membri del Consiglio di Amministrazione e Responsabili di Area) e ad anni alterni per i dipendenti.

I Responsabili di Area

Come disposto dal Funzionigramma societario, i Responsabili di Area devono:

- presidiare il corretto recepimento della normativa in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- adempiere agli obblighi disposti dal PTPCT in capo ai Responsabili delle Aree, in particolare, con riferimento all'obbligo di interlocuzione nei confronti del RPCT (es. obbligo di segnalazione delle anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili ecc.);
- adempiere agli obblighi connessi alla pubblicazione di dati, documenti e informazioni di propria competenza a cui è tenuta la Società ai sensi della normativa vigente, assicurandone l'aggiornamento e la trasmissione nelle tempistiche previste dalla procedura aziendale di riferimento;
- con riferimento a quanto disposto al punto precedente, individuare ulteriori dati o documentazione da pubblicare, quale misura di promozione di maggiori livelli di trasparenza, ai sensi della normativa vigente;
- adempiere agli obblighi connessi all'esercizio del diritto di accesso civico nelle modalità e nelle tempistiche previste dalla procedura aziendale di riferimento.

In particolare i Responsabili delle Aree devono:

- informare il RPCT di tutti i fatti o gli atti di cui vengano a conoscenza, che possano costituire una violazione del PTPCT e che possano comportare un aumento significativo del rischio corruzione;
- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi con il RPCT, e fornendo i dati e le

informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;

- nell'ambito del processo di gestione del rischio, definire/proporre idonee procedure interne, correlate alle attività a rischio, volte a disciplinare il funzionamento dei controlli di primo livello loro demandati;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di attuazione del sistema di premialità che verrà adottato dalla Società, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT;
- diffondere una cultura organizzativa basata sull'integrità nei confronti dei propri collaboratori, promuovendo la diffusione e la conoscenza del PTPCT e del Modello 231, anche attraverso l'identificazione dei fabbisogni formativi e informativi;

L'Organismo di Vigilanza, anche in qualità di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

L'Organismo di Vigilanza deve:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione del sistema di premialità che verrà adottato dalla Società e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.
- il RPCT facilita l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività di *governance* e di controllo, favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi. In particolare, il RPCT, nel corso dell'anno partecipa alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza, in occasione delle quali viene trattato il coordinamento delle attività tra i due soggetti nonché l'aggiornamento reciproco sullo svolgimento dei controlli e delle attività di vigilanza spettanti a ciascuno.
- il RPCT, in occasione degli incontri periodici con l'Organismo di Vigilanza per il coordinamento delle rispettive attività, definisce, in accordo e con la collaborazione dell'Organismo di Vigilanza, un Programma di Vigilanza al fine di assicurare un processo di verifica sistematico, indipendente e documentato dell'effettività e adeguatezza del Modello 231, includendo nelle verifiche anche gli aspetti concernenti la normativa anticorruzione. Lo stesso prevede due monitoraggi semestrali, allo scopo di verificare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nel PTPCT.

Il Responsabile della protezione dei dati (RPD)

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 26 febbraio 2018, ha nominato un RPD, con la funzione di controllo del rispetto da parte della Società della normativa in materia di protezione dei dati. L'RPCT si coordina con l'RPD in relazione alla gestione della trasparenza nel caso in cui si presentino questioni che implicano un trattamento di dati personali e che necessitano di approfondimenti.

“Gestore” in materia di antiriciclaggio

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 19 dicembre 2018, ha provveduto alla nomina di un Gestore dell'invio all'Unità di Informazione finanziaria della Banca d'Italia delle segnalazioni di operazioni a rischio ai sensi del D.Lgs. 231/2007. E' stato, in tal senso, avviato un progetto di integrazione funzionale tra il Sistema di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e utilizzazione illecita di capitali, il Modello 231 e il PTPCT.

Personale dipendente

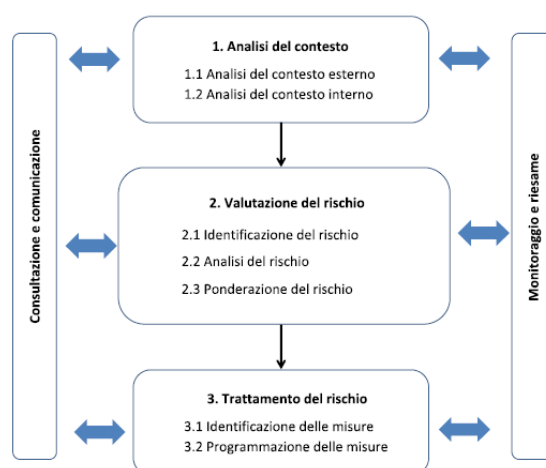
I dipendenti devono partecipare attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT. Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

9.2.2. Fasi del processo di gestione del rischio

Il presente PTPCT è stato elaborato tenendo conto anzitutto dell'attuale organizzazione aziendale, della dimensione dell'attività concretamente svolta da Pensplan e dello storico degli illeciti / violazioni / inadempienze, allo stato non sussistenti.

La gestione del rischio - coerentemente con le indicazioni diramate dall'ANAC, da ultimo con l'all. 1 al PNA 2019 - ha ripercorso, nell'ottica di implementare quanto previsto dal presente Piano allineandolo con le previsioni del Modello 231 della Società, le fasi a seguire riepilogate.

Figura 1 – Il processo di gestione del rischio di corruzione



A. Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, la Società acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno). In tale ottica, in via preliminare, risulta utile inquadrare l'ambito in cui la Società svolge la propria peculiare attività. Pensplan, infatti, svolge i servizi e le attività di interesse generale previste dall'art. 3 della L.R. 3/97 e s.m. e i. e dal Regolamento di attuazione deliberato dall'ente regionale, nonché ogni altra attività funzionale al perseguimento degli scopi in tale sede evidenziati. In via generale, la *mission* di Pensplan è individuabile nella promozione e sviluppo nella Regione Trentino Alto Adige di un sistema di risparmio previdenziale al fine di tutelare possibili

situazioni di fragilità economica futura dei cittadini. Accanto alla promozione della previdenza complementare locale la Società è diventata nel tempo un riferimento per quanto riguarda progetti dedicati alla protezione della persona e della sua famiglia nell'intero ciclo di vita.

A.1. Analisi del contesto esterno

- Caratteristiche del territorio o del settore di riferimento

Il centro decisionale di Pensplan è identificabile nelle sedi istituzionali di Trento e di Bolzano, anche se il proprio ambito di competenza si estende all'intero territorio regionale, grazie alla presenza dei "Pensplan Infopoint", ovvero sportelli informativi sulla previdenza complementare, presenti su tutto il territorio regionale. Ciò premesso, si è provveduto a reperire, servendosi di fonti esterne (i.e: Relazione al parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata 2019, Relazione al Parlamento del Ministro dell'Interno in merito all'attività svolta e ai risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia 2019, UIF I semestre 2020, Pubblicazione ANAC "La corruzione in Italia 2016 – 2019" etc.) ed interne (interviste con i Responsabili di Area/Settore), una molteplicità di informazioni e dati utili a valutare e prevenire il potenziale rischio corruttivo che potrebbe ostacolare la corretta esecuzione dei processi di cui la struttura organizzativa è caratterizzata.

In un'ottica di aggiornamento del PTPCT, con riferimento all'ambiente in cui Pensplan opera, rilevano le seguenti informazioni:

Nella Relazione al parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata 2019³, l'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali ha indicato che "L'esame dei dati relativi al 2019 in cui si sono verificati 65443 atti intimidatori, consente di rilevare un aumento dell'11% rispetto al 2018 in cui si erano registrati 589 episodi." In particolare, per quanto concerne la Regione Trentino Alto Adige, dall'analisi dei dati relativi al 2019 emerge una diminuzione degli atti intimidatori passando da n. 3 nel 2018 a n. 1 nel 2019.

"(...) per quanto riguarda la tipologia dei reati contro la Pubblica Amministrazione (tra questi ricomprendendo anche gli abusi edilizi) per i quali il Tribunale di Trento è pervenuto a decisione si annota una massiva diminuzione poiché si è scesi da n. 88 a n. 38 per il precedente periodo di riferimento⁴. Significativo anche il dato relativo alle ipotesi di reato ex art. 353 c.p. (Turbata libertà degli incanti) relativamente alle quali risultano essere stati definiti n. 3 procedimenti; in linea con le dimensioni e la qualità imprenditoriale del territorio, è il dato dei reati fallimentari che segnala la diminuzione da n. 30 a n. 18 delle 44 definizioni processuali delle bancarotte; ugualmente in

3 https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-01/relazione_al_parlamento_2019_-_abstract_-_pdf

4 I dati numerici complessivi sono stati tratti dalle statistiche ministeriali, che hanno consentito il raffronto con quelli del precedente periodo annuale (1° luglio 2016 – 30 giugno 2017). Per quanto, invece, attiene alle specificazioni ulteriori, relative anche alla tipologia di reato oggetto di definizione, vengono riportati gli elementi tratti dalla Relazione del Capo dell'Ufficio. https://www.corteappello.trento.it/allegatinews/A_27508.pdf http://www.corteappello.trento.it/allegatinews/A_22006.pdf

diminuzione risultano le definizioni in materia di reati tributari di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 74/00 (scese da n. 5 a una soltanto)”⁵.

Seppure il territorio non evidenzi quindi situazioni di particolari criticità ed i fattori culturali fungano da ostacolo all'insediamento ed allo sviluppo di sodalizi criminali, la collocazione geografica della Regione Trentino Alto Adige, che consente un “ponte” diretto con il resto del territorio europeo permettendo di aggirare i presidi di controllo aeroportuali e la sua prosperità, rappresentano una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa. Il pericolo di infiltrazione mafiosa del territorio è stato evidenziato dalla “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere” della XVII Legislatura. La Commissione ha sottolineato che *“...diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva”⁶.*

Nella Relazione al Parlamento relativa al I° semestre 2019 del Ministro dell'Interno in merito all'attività svolta e ai risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia, viene rilevato che [...] *“appare attuale la possibilità che le organizzazioni criminali tentino di infiltrarsi con sempre maggior insistenza nel tessuto produttivo regionale al fine di reinvestire gli ingenti capitali illecitamente acquisiti. In tale ottica, i settori dell'estrazione del porfido, delle costruzioni nonché l'industria alberghiera e della ristorazione vanno attentamente monitorati, perché potenzialmente a rischio”* [...]. Per quanto riguarda la città di Trento e la relativa Provincia viene evidenziato che [...] *“non si rilevano elementi di uno stabile radicamento di consorterie criminali organizzate provenienti dalle altre regioni italiane. [...] Con riferimento a Bolzano viene rivelato che [...] “pur in assenza di un consolidato radicamento di consorterie mafiose, non si possono escludere tentativi di infiltrazione, in particolare nei settori dell'edilizia e della attività estrattive, capaci di restituire immediati e significativi ritorni economici”* [...]⁷.

Nella Relazione al Parlamento relativa al II° semestre 2019 del Ministro dell'Interno in merito all'attività svolta e ai risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia, viene rilevato che *“Nel territorio regionale, pur non registrandosi veri e propri radicamenti delle consorterie, si è nel tempo rilevata la presenza di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata, che tuttavia mantengono un basso profilo per meglio sviluppare le proprie attività, principalmente incentrate sul reimpiego di capitali in attività lecite. Il riciclaggio si realizza, infatti, tendenzialmente in territori caratterizzati da un tessuto economico e commerciale, che sia in grado di offrire buone opportunità di guadagno e di espansione.”* Con riferimento alla Provincia di Bolzano viene rivelato che [...] *“pur in assenza di diretti elementi di connessione con la criminalità mafiosa, le attività di indagine hanno messo in luce l'occasionale commissione di reati legati alle frodi e alle evasioni fiscali. Sono inoltre emersi episodi di illecita gestione di risorse pubbliche e private: nel recente passato, infatti, alcuni imprenditori altoatesini sono stati protagonisti di episodi di corruzione.”⁸*

5 Cfr. nota 4

6 Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere” della XVII Legislatura - Relazione Conclusiva, n. 38, 7 febbraio 2018, pag. 109. <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1066861.pdf>

7 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/1sem2019.pdf>

8 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/2sem2019.pdf>

Anche le attività avviate dalla Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (c.d. "UIF") hanno testimoniato un incremento del numero delle segnalazioni delle operazioni sospette che ha coinvolto tutto il territorio nazionale e, di riflesso, la Regione Trentino Alto Adige. *"Nel primo semestre del 2020 l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia ha ricevuto 53.027 segnalazioni di operazioni sospette, in aumento rispetto a quelle pervenute nel periodo corrispondente del precedente anno (+3,6 per cento) nonostante il prolungato periodo di lockdown e la successiva fase di incertezza legata alla progressiva ripresa delle attività"*.

Ripartendo le segnalazioni per provincia emerge che, per il primo semestre del 2019, i valori considerati per le provincie di Bolzano e Trento erano rispettivamente 372 e 286; per l'anno 2020 (primo semestre) le segnalazioni ripartibili per le due città sono 526 e 442⁹.

Pertanto, in un contesto ambientale più esposto alla commissione del reato di riciclaggio e considerato che la complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 può rappresentare un'ulteriore opportunità di espansione dell'economia criminale, Pensplan ha adottato e implementato, conformemente alle previsioni del D.Lgs. 231/2001 e s.m.i., un sistema di prevenzione e gestione del rischio di utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo. A tale riguardo il Consiglio di Amministrazione della Società ha indicato, tra gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, quello di ottimizzare l'integrazione funzionale tra i presidi organizzativi antiriciclaggio, il modello organizzativo e gestionale ex D.Lgs. 231/2001 e le misure adottate in attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione da parte della Società.

- Relazioni con gli stakeholder

In funzione della pluralità delle attività svolte, la Società si rapporta con una molteplicità di *stakeholder* individuabili in: (i) Amministrazioni pubbliche locali; (ii) Autorità Pubbliche locali; (iii) Autorità di Vigilanza; (iv) Fondi Pensione; (v) associazioni sindacali e patronati; (vi) operatori economici; (vii) persone fisiche e giuridiche; (viii) società controllata; (ix) OCSE; (x) Organismi di diritto pubblico; (xi) Amministrazioni aggiudicatrici (centrali di committenza); (xii) consulenti e studi professionali; (xiii) ANAC; (xiv) Camere di Commercio locali.

Nell'ambito dell'analisi dei rapporti con gli *stakeholder*, si è in particolare tenuto conto del concetto introdotto dall'ANAC nella pubblicazione "La corruzione in Italia (2016 – 2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", in cui viene proposta una nuova declinazione del fenomeno corruttivo. L'Autorità ha in tale sede evidenziato come si stia affermando una forma di "smaterializzazione" della tangente in favore di forme corruttive più tangibili, quali per esempio l'assunzione in un luogo di lavoro di familiari del corrotto o l'assegnazione di prestazioni professionali, specialmente sotto forma di consulenze. Tuttavia nella medesima pubblicazione si dà atto del fatto che il comparto della contrattualistica pubblica continua a restare il più colpito, e, il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici¹⁰. Tale ultima constatazione sembra potersi ritenere rafforzata in quest'ultimo periodo di emergenza sanitaria.

⁹ https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2020/quaderno-1-2020/Quaderno_1_2020.pdf

¹⁰ <https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Comunicazione/News/2019/RELAZIONE%20+%20TABELLE.pdf>

In relazione a quest'ultima considerazione, ossia alla contrattualistica pubblica attinente ai lavori pubblici, preme evidenziare che, visto la *mission* della Società ed i servizi dalla stessa resi, Pensplan risulta essere pressoché estranea alle procedure per l'aggiudicazione di lavori pubblici, avendo l'esigenza di appaltare quasi esclusivamente servizi e forniture. Pertanto, risulta necessario concentrarsi sugli aspetti relativi alla "smaterializzazione" della tangente, quale fenomeno descritto dall'ANAC. A tale proposito, visto l'ambito territoriale ristretto in cui la Società opera e la limitata concentrazione demografica nel territorio, per il cui effetto l'individuazione di fornitori e consulenti può fare emergere potenziali conflitti di interessi, la declinazione del fenomeno corruttivo sotto forma di "smaterializzazione" richiede particolare attenzione.

Inoltre, per quanto attiene, in particolare, ai rapporti con gli stakeholder "persone fisiche e giuridiche", va esaminato prioritariamente il rischio inerente il riciclaggio, ambito nel quale Pensplan riveste un ruolo di primaria rilevanza, per la sua natura di società *in house* e per l'attività ed il ruolo svolto nei confronti degli aderenti dei fondi pensione convenzionati, anche in collaborazione, mediante apposite convenzioni, con enti pubblici (economici). In forza delle relazioni esistenti tra la Società e gli stakeholder citati, questi ultimi potrebbero, infatti, influire sui servizi erogati da Pensplan devianandone fraudolentemente lo scopo legittimo e quindi favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi legati al riciclaggio.

Per completezza, con riguardo alle fonti interne, si segnala che il RPCT non ha ricevuto segnalazioni tramite il canale del *whistleblowing* o altre modalità, e che, in occasione delle riunioni con i singoli Responsabili di Area/Settore volte all'aggiornamento del Data Base non sono altresì emerse ipotesi che possano costituire un rischio corruttivo.

Si riporta a seguire, coerentemente alle finalità proprie dell'analisi del contesto esterno, una rappresentazione di sintesi dei principali rischi esterni evidenziati e delle azioni di contrasto che - allo stato - la Società intende attuare a garanzia del corretto svolgimento dei processi interni core e strumentali.

CONTESTO ESTERNO DI PENSPLAN			
Rischi esterni	Aree di Pensplan potenzialmente sottoposte ai rischi esterni	Misure di prevenzione dei rischi corruttivi afferenti al contesto esterno	Responsabile della misura di prevenzione
<ul style="list-style-type: none"> Infiltrazioni mafiose nelle procedure di affidamento ed esecuzione di appalti e contratti 	<ul style="list-style-type: none"> Consiglio di Amministrazione Amministratore delegato anche in qualità di Soggetto autorizzato all'acquisto 	<ul style="list-style-type: none"> Segnalazioni alle Autorità competenti in merito ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa o comunque di pressione criminosa Monitoraggio puntuale dei requisiti di cui all'art. 80, del 	RPCT, anche nel raccordo con l'Area General Counsel nonché con l'Organismo di Vigilanza Il Responsabile della misura Patto di Integrità è il RPCT nel raccordo con l'Area General Counsel

CONTESTO ESTERNO DI PENSPLAN			
Rischi esterni	Aree di Pensplan potenzialmente sottoposte ai rischi esterni	Misure di prevenzione dei rischi corruttivi afferenti al contesto esterno	Responsabile della misura di prevenzione
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Responsabili di Area di volta in volta individuati quali RUP o Direttori dell'esecuzione ▪ Responsabili Aree a rischio riciclaggio: Settore provvidenze, Settore previdenza e Settore Appalti 	<p>D.Lgs. n. 50/2016</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifiche antimafia ▪ Patto di Integrità 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pressioni, variamente espresse, provenienti da soggetti appartenenti alla criminalità ovvero da soggetti appartenenti a <i>lobbies</i> (operatori economici fortemente radicate nel territorio) ▪ Richieste dell'utenza volte ad ottenere la complicità dei dipendenti della Società per la commissione di reati (es., riciclaggio) 		<p>Azioni volte alla diffusione della cultura dell'etica e della legalità nei rapporti esterni con clienti e fornitori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio costante in merito all'adeguatezza della contrattualistica aziendale ▪ Monitoraggio costante in merito all'efficacia del Codice di Comportamento ▪ Consultazione pubblica del presente Piano e condivisione con gli <i>stakeholders</i> della Società ▪ Patto di Integrità 	<p>RPCT, anche nel raccordo con l'Area General Counsel nonché con l'Organismo di Vigilanza Il Responsabile della misura Patto di Integrità è il RPCT nel raccordo con l'Area General Counsel</p>

A.2. Analisi del contesto interno

Come indicato nell'allegato 1 al PNA 2019, *“l'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.”* Ciò premesso e ai fini dell'analisi del contesto interno, si ritiene opportuno tracciare un breve profilo in ordine alle peculiarità che contraddistinguono Pensplan.

L'analisi del contesto interno si basa sull'approfondimento della struttura organizzativa del singolo ente destinatario delle prescrizioni della l. n. 190/2012 e sulla rilevazione ed analisi dei relativi processi organizzativi (c.d. "mappatura dei processi").

In particolare, attraverso la mappatura dei processi si individuano e rappresentano le attività della Società al fine di ottenere un perimetro di riferimento per la successiva attività di identificazione e valutazione dei rischi corruttivi o di *maladministration*.

La mappatura conduce all'identificazione di aree che, in considerazioni delle attività a queste riconducibili, risultano - in varia misura - esposte a rischi.

In proposito, la Legge Anticorruzione e il PNA (cfr., in particolare, la Determinazione ANAC n. 12/2015, con previsioni confermate, da ultimo, dal PNA 2019) individuano le seguenti aree di rischio c.d. "generali e obbligatorie":

- A)** personale;
- B)** contratti;
- C)** provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D)** provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- E)** gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F)** controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G)** incarichi e nomine;
- H)** affari legali e contenzioso.

L'ANAC ha altresì precisato che alle aree di cui sopra, possono aggiungersi ulteriori aree di rischio "specifiche" facenti capo ad eventuali caratteristiche tipologiche peculiari dei singoli Enti.

Sulla base di quanto precede, si è dunque proceduto:

- all'esame dell'attuale organizzazione aziendale;
- all'aggiornamento delle aree di rischio, in coerenza con le indicazioni di ANAC;
- all'aggiornamento della mappatura dei processi aziendali.

Si riportano, a seguire, le risultanze dell'analisi dell'organizzazione e le aree di rischio aggiornate.

Pensplan Centrum S.p.A.

In forza della L.R. 3/97, la Regione Trentino Alto Adige ha istituito la Società conferendole il capitale sociale¹¹ mediante la cui gestione finanziaria Pensplan finanzia il progetto regionale di previdenza complementare, ed in particolare, i servizi ai fondi pensione territoriali, le garanzie e gli interventi sociali a favore degli aderenti ai fondi citati e residenti nell'ambito del territorio della regione. Se inizialmente la Regione Autonoma Trentino Alto Adige perseguiva con detta Legge unicamente lo scopo di adottare misure a supporto dei fondi pensione regionali e quindi in generale di promuovere la costruzione di una pensione complementare a favore della popolazione locale, con la nuova versione della L.R. 3/97 Pensplan diventa un istituto per il welfare regionale. A tale riguardo, la Regione Autonoma Trentino Alto Adige ha conferito alla Società le risorse finanziarie necessarie per fare fronte agli oneri derivanti dalla realizzazione degli studi di fattibilità finalizzati, in particolare, alla realizzazione degli obiettivi inerenti il welfare regionale (articolo 3 comma 2-bis lettera g) e lettera h) della L.R. 3/97).

Infine, si rileva che Pensplan controlla ed esercita attività di direzione e coordinamento su Euregio Plus SGR S.p.A., società specializzata nell'ambito dell'*Asset management*, di consulenza in materia di investimento, di *risk management*, di istituzione e gestione di fondi pensione. La partecipazione detenuta, alla data di redazione del PTPCT 2021-2023, è pari al 51,00% del capitale sociale.

Organismo di coordinamento

Pensplan è Società *in house* sottoposta alla direzione e coordinamento della Regione Autonoma Trentino Alto Adige. Gli enti pubblici soci, mediante apposito organismo esterno anche definito Comitato di Coordinamento, esercitano sulla Società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, attuando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici sia sulle decisioni significative della Società. I contenuti e le modalità di esercizio del controllo analogo sono regolati mediante apposito Patto parasociale. Le indicazioni provenienti dal Comitato di coordinamento sono vincolanti per il Consiglio di Amministrazione e per l'Assemblea dei soci, i quali sono tenuti a darvi attuazione.

La Struttura organizzativa della Società

Nel sistema delle responsabilità vengono in rilievo la struttura organizzativa della Società e le principali funzioni da essa svolte. A tal fine si rappresenta sinteticamente l'articolazione organizzativa della Società, con riferimento sia alla sede legale di Bolzano che alla sede secondaria di Trento, evidenziando la dimensione organizzativa anche in termini di dotazione di personale. A tale ultimo proposito si precisa che, alla data di redazione del PTPCT 2021-2023, il personale della Società ammonta a numero 83 persone, di cui 9 rivestono la qualifica di quadro.

Alla luce del recepimento della normativa nazionale e regionale di regolazione delle società partecipate e controllate dalle pubbliche amministrazioni (in particolare il Testo Unico sulle Società Partecipate, cd. "TUSP") e delle conseguenti direttive imposte dalla Regione Autonoma Trentino – Alto Adige sull'argomento (da ultimo si cita la Deliberazione di Giunta, n. 150 del 10.08.2018 con la quale sono state approvate le c.d. "Linee guida amministrative"), Pensplan Centrum S.p.A. ha ultimato l'adeguamento dei propri organi sociali alle nuove

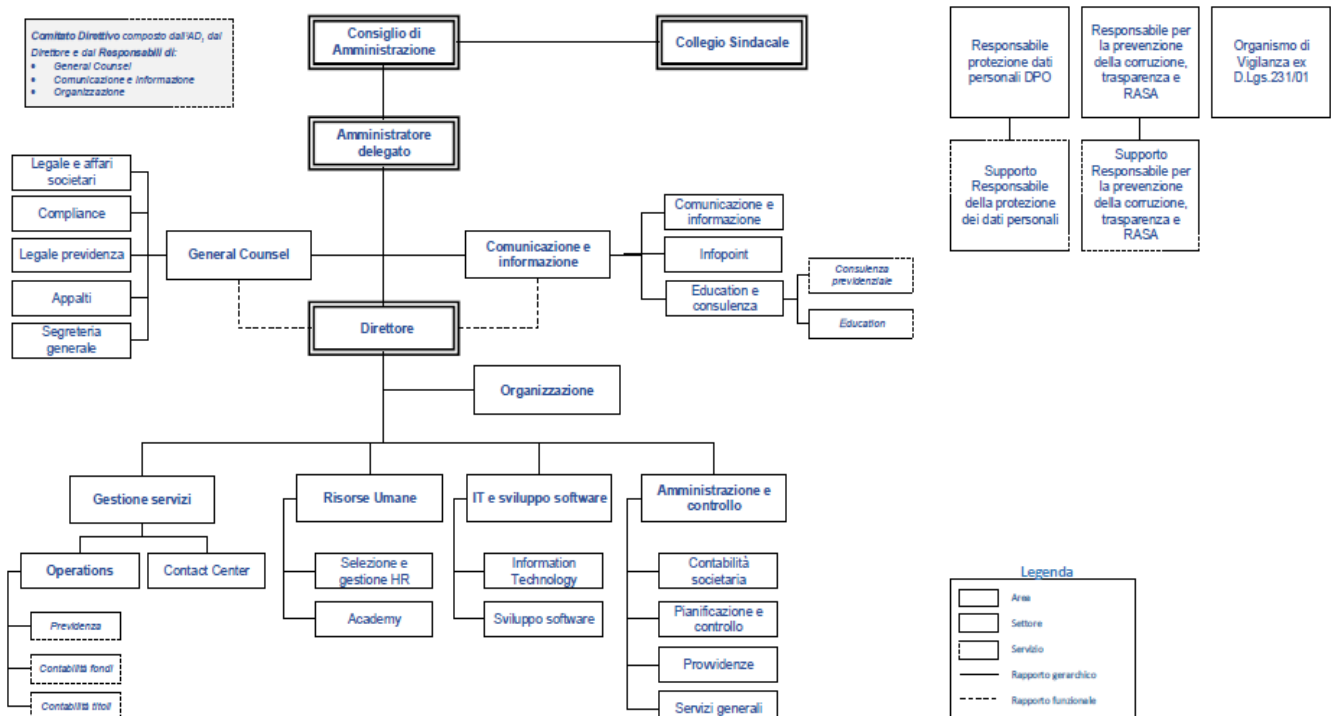
¹¹ L'azionista di maggioranza è la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige che detiene direttamente il 97,3% delle azioni sociali. La Provincia Autonoma di Bolzano e la Provincia Autonoma di Trento detengono entrambe lo 0,99% delle azioni sociali. La Regione Autonoma Trentino-Alto Adige detiene il restante 0,72% delle azioni sociali indirettamente attraverso le azioni proprie detenute da Pensplan Centrum S.p.A. stesso.

prescrizioni normative provvedendo altresì ad definire il processo di riorganizzazione delle strutture interne della Società tramite l'adozione a far data dal primo ottobre 2020 del nuovo organigramma aziendale, anche tenendo conto delle esigenze legate allo sviluppo di nuovi progetti societari.

Con la riorganizzazione societaria, Pensplan ha adottato il Funzionigramma Societario, documento avente la finalità di descrivere:

- i principi generali adottati dalla Società con riferimento alle responsabilità del personale dipendente e di coloro a cui è attribuita la responsabilità di un'Area;
- missione e competenze delle Aree, Settori e Servizi in cui si articola la Società, con l'obiettivo di formalizzare e rendere noto a tutto il personale i ruoli e le responsabilità di tutte le unità organizzative, nonché le principali responsabilità degli Organi Sociali, dell'Amministratore Delegato e delle altre figure aziendali istituite sulla base di specifiche previsioni normative.

Alla data di redazione del PTPCT 2021-2023 la struttura organizzativa è così composta.



L'Organo amministrativo

Lo Statuto della Società stabilisce che la stessa è amministrata da un Amministratore unico o da un organo collegiale di amministrazione - Consiglio di Amministrazione - composto da tre a cinque membri, sulla base di quanto stabilito con deliberazione della Giunta regionale del Trentino Alto Adige ai sensi dell'art. 10 comma 1 lett. a) e comma 2 della L.R. 16/2016 e s.m.. La Regione Trentino Alto Adige ha optato per un'amministrazione da parte di un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri.

Il Consiglio di Amministrazione compie le operazioni necessarie all'attuazione dell'oggetto sociale (servizi e attività di interesse generale previste dall'articolo 3 della L.R. 3/97 e s.m. e dal relativo Regolamento di attuazione), nei limiti degli speciali poteri riconosciuti agli enti pubblici soci nell'esercizio del controllo analogo.

L'Amministratore Delegato

Lo Statuto prevede, all'art. 19, che il Consiglio di Amministrazione attribuisce deleghe di gestione ad un solo amministratore – Amministratore Delegato -, salva l'attribuzione di deleghe al Presidente, ove preventivamente autorizzate dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione con delibera del 7 maggio 2018 ha nominato la Presidente Amministratore delegato della Società conferendo alla stessa apposite deleghe e contestualmente apposito mandato per la pubblicazione della nomina nel Registro delle imprese presso la CCIAA al quale risulta iscritta la Società.

Il Comitato Direttivo

Il Funzionigramma Societario ha introdotto il Comitato Direttivo, composto dall'Amministratore Delegato, dal Direttore, dal Responsabile dell'Area General Counsel, dal Responsabile dell'Area Comunicazione e Informazione e dal Responsabile dell'Area Organizzazione. Il Comitato Direttivo è un organo collegiale con funzioni informative / consultive che, attraverso la condivisione e discussione di tematiche aziendali di maggior rilievo e/o di natura interfunzionale, supporta l'Amministratore Delegato, al fine di garantire un'azione unitaria tra lo stesso Amministratore Delegato e le Aree coinvolte.

Il Direttore

Il Funzionigramma Societario prevede la figura del Direttore, il quale sovrintende allo sviluppo e alla gestione aziendale, indirizzando e coordinando l'attività della Società, nel rispetto delle linee guida e degli indirizzi definiti dall'Amministratore Delegato e dall'Organo amministrativo. Coadiuvata altresì l'Amministratore Delegato assumendo la responsabilità operativa relativa all'attività della Società in termini di gestione degli affari correnti, della vigilanza e del coordinamento dell'intero apparato organizzativo, nonché del controllo sul raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi assegnati ai Responsabili delle Aree.

In assenza del Direttore, il ruolo è assunto ad interim momentaneamente dall'Amministratore Delegato.

I Responsabili di Area

Rinviando per il dettaglio al Funzionigramma Societario, per quanto qui interessa, i dipendenti cui è assegnata la responsabilità di un'Area sono tenuti, oltre a coordinare, supervisionare e verificare le attività svolte nell'Area di pertinenza:

- Curare le relazioni con i responsabili di altre Aree, garantendo adeguati flussi informativi ai fini di integrazione

delle attività della Società;

- Fornire alle strutture superiori un’informativa tempestiva, completa e trasparente sull’andamento della gestione e su eventuali criticità rilevate nell’ambito della propria attività ordinaria;
- Assicurare il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi attribuiti nell’ambito degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Società;
- Suggestire o proporre al Direttore / Amministratore Delegato suggerimenti ed ipotesi di evoluzione del modello organizzativo, nonché segnalare alla funzione competente le esigenze di aggiornamento /revisione della normativa interna adottata.

La “Mappatura” dei processi

In base all’analisi del contesto interno organizzativo sopra rappresentata, e coerentemente con le analisi svolte secondo le più recenti indicazioni di prassi dell’ANAC, possono annoverarsi, in Pensplan, le seguenti aree di rischio:

- Gestione acquisti, gare d'appalto e contrattualistica
- Segreteria generale e logistica
- Patrimonio mobiliare
- Incarichi e nomine
- Selezione, gestione e amministrazione delle risorse umane
- Organizzazione
- Gestione sistemi informativi propri e di terzi
- Gestione misure di intervento e sostegno della Regione (provvidenze)
- Consulenza previdenziale al territorio
- Assistenza per le pratiche amministrative agli aderenti ai fondi pensione
- Gestione richieste/rapporti fondi pensione
- Segnalazioni
- Adempimenti fiscali
- Affari legali e contenzioso
- Contabilità societaria

Il dettaglio dei processi correlati alle Aree di rischio di cui sopra è riportato nel documento denominato “Data Base”

(sub Allegato 1a), recante la “Gestione del rischio”, ispirato al seguente schema di rappresentazione:

AREA	PROCESSO	Attività	Descrizione attività	Owner	Applicativi a supporto	Flussi inform. "IN"	Flussi inform. "OUT"	Vincoli	Rilevanza del processo	ULTERIORI STRUTTI
------	----------	----------	----------------------	-------	------------------------	---------------------	----------------------	---------	------------------------	-------------------

L'identificazione delle aree e dei processi a rischio con carattere di priorità

In considerazione di quanto emerso dall'analisi del contesto esterno circa la forma di “smaterializzazione” della tangente in favore di forme corruttive più tangibili quali per esempio l'assunzione in un luogo di lavoro di familiari del corrotto o l'assegnazione di prestazioni professionali, specialmente sotto forma di consulenze e visto l'ambito territoriale ristretto in cui la Società opera e la limitata concentrazione demografica nel territorio, per il cui effetto l'individuazione di fornitori e consulenti può fare emergere potenziali conflitti di interessi, la declinazione del fenomeno corruttivo sotto forma di “smaterializzazione” richiede particolare attenzione. Sulla base di tale valutazione, si ritengono prioritarie le seguenti aree:

1. Gestione acquisti, gare d'appalto e contrattualistica
2. Selezione, gestione e amministrazione delle risorse umane – Processo: Progressione del personale
3. Selezione, gestione e amministrazione delle risorse umane – Processo: Selezione del personale
4. Gestione misure di intervento e sostegno della Regione (provvidenze) (nella tassonomia dell'Autorità, c.d. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario.)

B. Valutazione del rischio

In tale fase, sulla base della mappatura dei processi aggiornata, è stata verificata l'attualità della valutazione dei rischi, come svolta in occasione delle progresse programmazioni.

In merito, si ricorda che la valutazione del rischio si articola in 3 sotto fasi:

- 1) **Identificazione dei rischi:** l'identificazione del rischio mira ad individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi o alle fasi dei processi, della Società. Tale identificazione si traduce nell'indicazione degli “eventi rischiosi” che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione a ciascun processo / fasi di processo e produrre conseguenze sulla Società. Insieme, si identificano i c.d. fattori abilitanti, ossia le cause del rischio.
- 2) **Analisi dei rischi:** l'analisi dei rischi consiste - a seguito delle (più volte richiamate) innovazioni introdotte dall'Allegato 1 al PNA 2019 - un giudizio *qualitativo* in merito al *rating* da attribuire al singolo processo considerato, formato all'esito dell'applicazione di determinati indicatori (“valore complessivo del rischio”).

Tale analisi è essenziale al fine di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per contrastarli;
- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

3) **Ponderazione dei rischi:** l'attività di ponderazione dei rischi costituisce l'ultima fase del processo di valutazione del rischio e consiste *“nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento”*, così come ribadito ancora nell'Allegato 1 al PNA 2019.

Tanto premesso, nel corso dell'anno 2020, pur nelle difficoltà operative scaturenti dalla emergenza pandemica da covid-19, il RPCT, con il supporto di tutte le strutture della Società, ha progettato e coordinato un percorso formativo volto a convertire la metodologia di “analisi del rischio” sinora utilizzata da Pensplan, recependo le direttive di cui all'Allegato 1 al PNA 2019.

La metodologia adottata è pertanto fortemente ispirata alle indicazioni dell'Autorità e può essere sintetizzata nei seguenti termini:

- identificazione dei **rischi** e dei **fattori abilitanti** (*i.e.* cause del rischio);
- definizione di n. **9 indicatori** per l'analisi del rischio *inerente*, tratti in parte dalle esemplificazioni dell'Autorità, in parte da riflessioni interne volte a semplificare l'applicazione della metodologia e a meglio declinarla al contesto della Società;
- valorizzazione di ciascun indicatore in termini di rilevanza “basso”, “medio”, “alto”;
- articolazione dell'analisi in (i) analisi del rischio *inerente* (o rischio lordo) e rischio *residuo* (o rischio netto);

RISCHIO INERENTE	Rischiosità che non tiene conto delle misure di prevenzione - generali e specifiche (anche contemplate dal MOG 231) - in essere presso la Società
RISCHIO RESIDUO	Rischiosità che tiene conto delle misure di prevenzione - generali e specifiche (anche contemplate dal MOG 231) - in essere presso la Società e sul quale occorre attivarsi, con l'introduzione di ulteriori misure di prevenzione, laddove il rating di rischio risulti ancora stimato in "MEDIO"

- definizione del **“valore complessivo del rischio inerente”** quale media indicativa delle valutazioni qualitative rese in relazione ai singoli indicatori, sebbene non in via meccanicistica siccome ispirata al criterio di *“prudenzialità”* ed aperta possibilità a forme di ponderazioni correttive anche su iniziativa del RPCT;
- valorizzazione non solo dei rischi ma anche della efficacia delle misure di prevenzione (*i.e.* a contenimento dei primi) in termini di misura “migliorabile”, “adeguata” e “molto adeguata”;
- l'attribuzione del *rating* di rischio in relazione al singolo processo è oggetto di specifica motivazione.

Detta metodologia prevede che le valutazioni siano rese, con cadenza annuale, dai singoli Responsabili dei processi considerati (c.d. *“risk self assessment”*), ai quali - in occasione dei percorsi formativi - vengono rappresentati gli strumenti di cui si è dotata la Società per l'esecuzione dell'analisi.

Il RPCT verifica la coerenza e, prima ancora, la correttezza delle valutazioni svolte dai singoli Responsabili intervenendo in caso di incongruità riconoscibili ovvero suggerendo valutazioni maggiormente prudenziali, ove necessario.

Alla luce delle operazioni di cui sopra, è adottato il seguente schema logico, che sarà oggetto di continuo miglioramento ed implementazione negli anni a venire:

ANALISI DEL CONTESTO (APPARATO DEI PROCESSI)											VALUTAZIONE DEL RISCHIO											TRATTAMENTO DEL RISCHIO															
											CONTROLUO DI LEGGE				ALCUNO																						
AREA	PROCESSO	RISCHIO	Descrizione della	Descr.	Impatto	Rischi	Rischi	Rischi	Rischi	Rischi	LETTERE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE

C. Il trattamento del rischio

In tale fase si è proceduto alla identificazione delle misure di prevenzione, anche nel raccordo con quanto previsto dal Modello 231 della Società, in osservanza delle recenti indicazioni di prassi e, comunque, a quanto previsto, per le “società a controllo pubblico” dalla Determinazione ANAC n. 1134/2017.

Secondo gli indirizzi dell’Autorità, il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi e tiene conto delle priorità emerse in occasione della precedente sottofase di ponderazione del rischio.

Sin dalla Determinazione n. 12/2015, l’ANAC distingue tra “**misure generali**” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull’organizzazione e sulla struttura dell’ente, e “**misure specifiche**”, così denominate per il fatto di incidere su problemi specifici individuati in occasione della fase di valutazione del rischio.

Le misure generali sono obbligatorie, in quanto previste direttamente dalla legge o dal PNA. Le misure specifiche, pur non essendo previste dalla legge, sono parimenti obbligatorie proprio siccome connesse a specifiche criticità di determinati processi / aree della Società.

Nell’ambito dell’attività di implementazione delle misure generali e specifiche si è tenuto conto della congruità delle singole misure da introdurre e, soprattutto, della loro sostenibilità da parte delle singole Aree di Pensplan, in quanto destinatarie delle misure medesime.

Per ciascuna misura (generale o specifica) è stato indicato quanto segue (programmazione):

- Il responsabile dell’attuazione della misura;
- lo stato di attuazione della misura (“in essere” / “termine di attuazione”);
- l’indicatore di monitoraggio;

Nel prosieguo del presente documento sono descritte le misure di livello generale (la relativa programmazione si trova nella tabella in calce al presente PTPCT). Per quanto riguarda invece le misure di livello specifico, che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio, per le ragioni indicate nel paragrafo precedente, si rimanda al data *Data Base di risk assessment*, ove è riportata anche la rispettiva programmazione di dettaglio.

C.1. Misure di livello generale

C.1.1. Misure inerenti all'organizzazione aziendale

I principali riferimenti documentali che regolano l'organizzazione interna e che costituiscono delle misure di mitigazione del rischio, anche corruttivo, sono:

- a) Modello 231, di cui il PTPCT costituisce parte integrante;
- b) Funzionigramma societario;
- c) Regolamento del Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza nonché dell'anagrafe della stazione appaltante;
- d) Manuale Acquisti;
- e) Procedura assunzioni;
- f) il Regolamento interno per il trattamento dei dati personali mediante strumenti elettronici e su supporti cartacei nell'ambito di Pensplan Centrum S.p.A.;
- g) le delibere del Consiglio di Amministrazione in materia di deleghe all'Amministratore Delegato; le Schede poteri di firma relative ai singoli poteri delegati;
- h) il Codice di comportamento;
- i) il Codice disciplinare.

C.1.2. Misure ulteriori

La Società ha implementato ed aggiornato, nel corso degli anni, le seguenti ulteriori misure di livello generale, tenendo conto l'auspicabilità, come buona prassi, di non introdurre ulteriori misure di controllo, bensì di razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti, evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

Si precisa che la violazione dei protocolli e delle misure adottate dalla Società, come del presente PTPCT, comporta l'applicazione di sanzioni (si rinvia al riguardo al Codice di comportamento e al Codice disciplinare adottati dalla Società).

- 1) **Protocollo flussi informativi:** elaborazione di un sistema che garantisca un flusso informativo al RPCT/Organismo di Vigilanza in merito alla strategia anticorruzione.
- 2) **Protocollo atti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario:** impedire che siano disposti interventi a favore dei soggetti in situazione di difficoltà secondo criteri diversi da quelli previsti dalla legge e dalle direttive regionali. In base a tale procedura, le eventuali anomalie rilevate nel corso dell'attività istruttoria per la concessione dei vantaggi economici devono essere comunicate al RPCT.
- 3) **Protocollo atti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario:** impedire che siano svolte attività a favore dei destinatari, privi di effetti economici diretti e immediati (quale, ad esempio, la prestazione di consulenza gratuita), secondo criteri diversi da quelli previsti dalla legge e dalle direttive regionali. In base a tale procedura, le eventuali anomalie rilevate nel corso dell'attività istruttoria per la concessione dei vantaggi non economici devono essere comunicate al RPCT.
- 4) **Procedura Data Breach**

- 5) **Coinvolgimento degli stakeholder esterni.** In una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità, la Società, in occasione della pubblicazione nel proprio sito web del PTPCT, invita, con appositi comunicati, gli stakeholder alla partecipazione nell'elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione, assicurandone il pieno coinvolgimento al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione. In tali comunicati saranno indicate le tempistiche entro le quali ricevere gli eventuali suggerimenti/osservazioni, in modo da consentire alla Società di poterli valutare ed eventualmente recepire. Il coinvolgimento degli *stakeholder* nei termini sopra indicati è assicurato anche a seguito dell'aggiornamento del Codice di Comportamento e del Codice disciplinare adottati dalla Società.
- 6) **Coinvolgimento degli stakeholder interni.** In una logica di maggiore sensibilizzazione della cultura della legalità in ambito aziendale, la Società, in occasione della pubblicazione nel proprio sito web del PTPCT, invita, con apposita comunicazione via e.mail, i dipendenti alla partecipazione nell'elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione, assicurandone il pieno coinvolgimento al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione. In tale comunicazione saranno indicate le tempistiche entro le quali ricevere gli eventuali suggerimenti/osservazioni, in modo da consentire alla Società di poterli valutare ed eventualmente recepire. Il coinvolgimento dei dipendenti nei termini sopra indicati è assicurato anche a seguito dell'aggiornamento del Codice di Comportamento.
- 7) **Formazione.** La Società programma la formazione in tema di prevenzione della corruzione:
- con cadenza (almeno) biennale, per quanto riguarda la formazione di livello generale, rivolta a tutto il personale;
 - con cadenza annuale, per quanto riguarda la formazione di livello specifico, rivolta ai *key officer* e agli apicali della Società).

Nell'anno 2020 sono stati tenuti corsi di formazione - di livello generale e specifico - in modalità sincrona, a distanza, tramite la piattaforma Zoom.

I corsi di formazione di livello generale hanno riguardato i temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con approccio valoriale e sensibilizzazione su casi pratici propri del contesto di Pensplan; quella di livello specifico, oltre ad affrontare gli adempimenti operativi facenti capo al personale interessato e al Consiglio di Amministrazione, hanno approfondito il tema della gestione del rischio, anche alla luce della rinnovata metodologia di cui si è dotata la Società.

In occasione di nuove assunzioni da parte della Società, il RPCT, con il supporto della struttura organizzativa di cui è dotato, e sempre in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, provvede ad organizzare apposite sessioni formative commisurate al ruolo che il nuovo assunto andrà a ricoprire nonché alle attività che lo stesso andrà a svolgere. Si precisa, inoltre, che le risorse a supporto del RPCT partecipano periodicamente a convegni di aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, e comunque tutte le volte in cui si presentino delle novità rilevanti a livello normativo o giurisprudenziale.

In relazione ai percorsi formativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, la Società prevede la somministrazione di test di verifica di apprendimento e gradimento, anche nell'ottica della rendicontazione di cui alla relazione annuale del RPCT (art. 1 comma 14 L. 190/2012).

- 8) **Whistleblowing.** Con riferimento all'istituto del c.d. *whistleblowing*, ovvero il dipendente che, all'interno del proprio ente di appartenenza, segnala condotte illecite, si ritiene tale strumento indispensabile per la prevenzione della corruzione. In tale ottica, il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 26 marzo 2018, ha approvato la procedura per la disciplina delle modalità di presentazione e gestione delle

segnalazioni di presunte condotte illecite e irregolarità (*Whistleblowing*), così come elaborata dal RPCT. La procedura è stata esposta e chiarita nei suoi punti essenziali dal RPCT nel corso di due riunioni settimanali alle quali hanno preso parte i Responsabili di Reparto (ora Responsabili di Area), a cui è stato richiesto di riportare quanto appreso ai propri collaboratori. La predetta procedura è pubblicata nel Portale del Dipendente. A far data dal 15 Gennaio 2019, in ottemperanza a quanto previsto nelle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)" di cui alla Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, è stato pubblicato in modalità open source il software (di seguito anche piattaforma) che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti/utenti interni di una amministrazione. La piattaforma consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'ufficio del RPCT, che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Quest'ultima, infatti, viene segregata dal sistema informatico ed il segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal predetto sistema, potrà "dialogare" con il RPCT in maniera personalizzata tramite la piattaforma informatica.

Nel corso del 2021, se necessario, sarà aggiornata la procedura in essere per renderla pienamente conferente alle Linee Guida ANAC in materia (attualmente non ancora varate in via definitiva), conformemente a quanto previsto dall'art. 54-bis comma 5 del d.lgs. n. 165/2001.

- 9) **Segregazione delle funzioni.** Per quanto riguarda la rotazione del personale, al fine di garantire il corretto funzionamento degli uffici, ai sensi dell'articolo 1, comma 221 della Legge 208/2015 (c.d. Legge di stabilità 2016), non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della Legge 190/2012 (rotazione), tenuto conto che la dimensione della Società risulta incompatibile con la rotazione degli incarichi.

La Società, in luogo della rotazione, ha adottato una ***misura alternativa***, relativa alla distinzione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni"), in base alla quale si attribuiscono a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Attraverso l'attuazione della predetta misura, l'intento è quello di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito. La presenza di più dipendenti nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra la Società ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

La Società ha quindi operato scelte organizzative e previsto modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra i dipendenti, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze.

In particolare, la Società ha adottato apposite procedure organizzative per impedire che un solo soggetto abbia il controllo esclusivo dei processi, prevedendo modalità operative che favoriscano una compartecipazione del personale alle attività del proprio reparto di appartenenza, attraverso una corretta articolazione dei compiti e delle competenze nonché di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

Tale misura trova una propria declinazione specifica nel Data Base, relativamente alle singole aree a rischio, e, con un maggiore grado di dettaglio, nelle richiamate procedure aziendali. Resta inteso che nel

caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti corruttivi o di notizia di avvio di procedimento penale la Società attiverrebbe la rotazione straordinaria.

Si evidenzia, tuttavia, che si avrà cura di considerare l'implementazione della riorganizzazione aziendale che sarà attuata nel corso del 2021 quale occasione per valutare l'opportunità e, prima ancora, la possibilità di procedere alla rotazione degli incarichi.

10) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse. Nell'espletamento dell'attività professionale, come previsto dal Codice di comportamento adottato dalla Società e pubblicato nel Portale del dipendente, nonché nella sezione "Società trasparente" del sito web istituzionale di Pensplan, i membri degli *Organi Sociali, l'Amministratore Delegato, il Direttore ed i dipendenti*:

- sono tenuti a mantenere una condotta imparziale, astenendosi dall'usare trattamenti preferenziali nei confronti di qualunque soggetto, persona fisica o giuridica, ente pubblico o privato con il quale entrino in relazione in ragione del proprio ufficio;
- nei rapporti con qualunque soggetto, devono curare gli interessi della Società rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale;
- si astengono dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui essi o i loro coniugi abbiano causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui siano tutori, curatori, procuratori o agenti, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori, gerenti o dirigenti. Il conflitto di interesse può essere di qualsiasi natura, anche non patrimoniale, come quello derivante dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o di superiori gerarchici;
- si astengono in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Rimane fermo quanto previsto dall'art. 2391 c.c. in materia di interessi degli *amministratori* ("L'Amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata").

In ragione del particolare *ruolo di garanzia e controllo* assunto all'interno della Società, i membri del Collegio Sindacale, quelli dell'Organismo di Vigilanza e coloro che ricoprono particolari ruoli e/o funzioni di controllo sull'operato della Società, nel caso in cui lo svolgimento delle medesime funzioni entri in conflitto, anche solo potenziale, con un loro interesse personale, oltre al dovere di astensione di cui al precedente capoverso, sono altresì obbligati a darne pronta e tempestiva informativa alla Società affinché quest'ultima possa, nel rispetto della legge, dotarsi di modalità di controllo e garanzia alternative.

Considerata anche la disposizione di cui all'art. 42 del Codice Appalti, la Società si è dotata di misure adeguate per contrastare la corruzione, nonché per individuare, prevenire e risolvere ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici. A tal fine si è tenuto conto che, ai sensi del Codice Appalti, sussiste conflitto d'interesse quando il personale della Società che interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalti. Inoltre, costituiscono situazione di conflitto d'interesse quelle situazioni, come sopra meglio indicate, che determinano l'obbligo di astensione previste dagli articoli 6 e 7 D.P.R. 62/2013.

A tale riguardo, in particolare, la Società prevede che, in occasione della nomina del Responsabile Unico del procedimento (RUP), il nominando RUP, conformemente alle Linee Guida ANAC n. 15, presenti un'apposita dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, avente ad oggetto l'esistenza o meno di conflitti di interesse ai sensi dell'art. 42 del Codice Appalti, fermo restando l'obbligo di astensione dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività nel momento in cui siano coinvolti interessi propri nei termini e nelle modalità di cui si è detto sopra. Per i singoli dettagli si rinvia alle procedure interne ed al Manuale degli Acquisti adottato dalla Società. Allo stesso modo, anche i membri della Commissione giudicatrice, ai sensi dell'art. 77, del Codice Appalti, presentano un'apposita dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, avente ad oggetto l'esistenza o meno di conflitti di interesse ai sensi dell'art. 42 del Codice Appalti, fermo restando l'obbligo di astensione dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività nel momento in cui siano coinvolti interessi propri nei termini e nelle modalità di cui si è detto sopra.

Per quanto riguarda il conferimento di *incarichi di consulenza*, la Società provvede ad acquisire un'apposita dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 attraverso la quale il consulente attesta l'assenza di conflitti di interesse rispetto a Pensplan.

Per quanto riguarda *l'acquisizione e progressione del personale, i provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario nonché i provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*, il personale dipendente addetto allo svolgimento delle attività di selezione, valutazione delle candidature nonché il personale dipendente addetto alle attività di verifica e valutazione delle domande dirette ad ottenere i provvedimenti ampliativi della sfera giuridica, presenta, nel momento in cui viene a conoscenza di conflitti di interesse, formale comunicazione al RPCT, precisando i termini dei conflitti stessi. La valutazione, da parte del personale dipendente addetto, circa la sussistenza o meno di un conflitto di interesse, anche potenziale, è possibile solamente nel momento in cui sia conoscibile il nominativo del candidato ad un determinato ruolo e il nominativo del soggetto che ha presentato domanda per ottenere provvedimenti ampliativi della sfera giuridica. Pertanto la comunicazione circa la sussistenza di un conflitto di interesse, per la natura delle attività in parola, non potrà essere effettuata preventivamente ma solamente a seguito del ricevimento, rispettivamente, del nominativo del candidato e del soggetto che ha presentato domanda per ottenere provvedimenti ampliativi della sfera giuridica.

In ogni caso, resta fermo l'obbligo di astensione dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività nel momento in cui siano coinvolti interessi propri nei termini e nelle modalità di cui si è detto sopra.

Rispetto alla misura relativa alla disciplina del conflitto di interesse (obblighi di comunicazione e di astensione) si è registrata un'apprezzabile presa di coscienza del personale circa l'importanza del ruolo di pubblico ufficiale assunto nello svolgimento di attività quali quelle legate agli appalti pubblici. Nel complesso la misura risulta pienamente recepita ed attuata anche spontaneamente dal personale, a riprova di una presa di coscienza circa l'importanza del ruolo ricoperto.

11) Vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Per quanto concerne le modalità di attuazione ed operative relative alle disposizioni del D.Lgs. 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche e ai controlli, da parte del RPCT, sull'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, si rinvia alla "*Procedura Accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza*", adottata da parte della Società. Nel rispetto del termine (31 gennaio 2018) posto dalle Linee guida ANAC approvate con deliberazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, il Consiglio di Amministrazione della Società ha adottato con delibera del 29 gennaio 2018 la predetta procedura.

12) Obblighi antiriciclaggio (D.Lgs. 231/2007). Si rileva la forte contiguità tra corruzione e riciclaggio, posto che la corruzione costituisce uno dei reati che più frequentemente produce proventi da riciclare (cfr. rapporto approvato nel 2014 dal Comitato di sicurezza finanziaria). Il Rapporto sull'applicazione in Italia della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione ha sottolineato l'importanza dei "presidi antiriciclaggio" ai fini del contrasto alla corruzione ostacolando il reimpiego dei proventi da reati e rendendo, pertanto, la corruzione meno vantaggiosa attraverso l'attività antiriciclaggio.

Inoltre il D.Lgs. 90/2017 ha esteso alle società a partecipazione pubblica alcuni specifici obblighi in materia di contrasto del riciclaggio di proventi illeciti e di finanziamento del terrorismo, laddove tali società svolgano, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse, compiti di amministrazione attiva. La Società ha pertanto proceduto con la registrazione, ai sensi dell'art. 10 D.Lgs. 25 maggio 2017 n. 90, al sistema INFOSTAT/UIF dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) istituita presso la Banca di Italia per la segnalazione di Operazioni Sospette (SOS) ai sensi della normativa di riferimento ed il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 19 dicembre 2018, ha individuato un Gestore che valuti ed effettui le comunicazioni alla UIF.

In data 24 febbraio 2020 il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato il Manuale operativo di valutazione per la gestione del rischio di riciclaggio, in cui è rappresentato l'assetto organizzativo di cui si è dotata Pensplan e il sistema dei controlli interni, per prevenire la commissione del reato di riciclaggio. Tale manuale è stato redatto a seguito di un'analisi di rischio condotta in riferimento a ciascun Reparto (ora, in base alla recente riorganizzazione aziendale in vigore dal primo ottobre 2020, Area/Settore/Servizio). Da tale analisi è emerso che le unità organizzative maggiormente esposte al rischio di riciclaggio sono quello degli Appalti, quello delle Provvidenze regionali e il Servizio Previdenza, con riferimento alle attività di erogazione delle prestazioni agli aderenti. Anche tenuto conto della circostanza che il livello di rischio calcolato risulta "basso", dal momento che la Società, fatta eccezione per gli Appalti, non gestisce denaro proprio, sono state individuate le regole di comportamento e gli indicatori di anomalia utili per prevenire fenomeni di riciclaggio presenti nel Regolamento interno antiriciclaggio adottato dalla Società. Il Regolamento interno antiriciclaggio allegato al Manuale operativo di valutazione per la gestione del rischio di riciclaggio, ha lo scopo di fornire, in particolare ai dipendenti e addetti delle "unità organizzative a rischio", una procedura per l'individuazione delle operazioni sospette e per la comunicazione delle medesime alla Unità antiriciclaggio ai fini della valutazione da parte del Gestore dell'eventuale segnalazione all'Unità di Informazione Finanziaria presso la Banca di Italia.

13) Pantouflage – revolving doors. Per quanto riguarda il pantouflage, una volta delineate le due distinte applicazioni che la misura stessa implica, si è valutato di procedere nei termini che seguono:

1) Pantouflage c.d. "in entrata": ai sensi del PNA 2019 e della Determina ANAC n. 1134/2017, la Società adotta misure necessarie a **evitare l'assunzione di dipendenti pubblici** che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Società stessa. Per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, si ritiene, infatti, che, al di là della formulazione letterale dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 co. 16-ter, che sembra riguardare solo società, imprese, studi professionali, la nozione di soggetto privato debba essere la più ampia possibile. Sono pertanto da considerarsi anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento.

Sulla base di tale premessa, la Società provvede in tal senso:

- all'integrazione della "**Procedura assunzioni**" con una clausola generale che preveda la

- condizione ostativa sopra menzionata;
- all'integrazione degli "**Avvisi di selezione**" con la previsione della condizione ostativa sopra menzionata;
- alla previsione di una **dichiarazione di insussistenza della causa ostativa in parola**, dalla quale emerga altresì la conoscenza della disciplina in materia di *pantouflage*, rilasciata dai candidati sottoposti a selezione;
- alla programmazione di una verifica a campione delle predette dichiarazioni. La Società valuterà, altresì, l'introduzione del requisito di moralità nella fase di assunzione del personale, eventualmente tramite la raccolta di autocertificazioni di assenza di condanne penali o carichi pendenti per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale (Delitti contro la Pubblica Amministrazione), ai sensi del DPR 445/2000. Le eventuali predette autocertificazioni saranno sottoposte a controllo a campione;
- alla previsione di una dichiarazione di insussistenza della causa ostativa in parola, dalla quale emerga altresì la conoscenza della disciplina in materia di *pantouflage*, rilasciata dai membri del CdA (cfr. art. 53, co. 16-ter, cit. letto in combinato disposto con l'art. 21, del D.Lgs. 39/2013);
- alla previsione di una dichiarazione di insussistenza della causa ostativa in parola, dalla quale emerga altresì la conoscenza della disciplina in materia di *pantouflage*, rilasciata dai consulenti e collaboratori (cfr. art. 53, co. 16-ter, cit. letto in combinato disposto con l'art. 21, del D.Lgs. 39/2013);
- all'integrazione dei bandi di gara / lettere di invito di procedure per l'affidamento di lavori, servizi e forniture (a prescindere dall'importo) con l'inserimento della c.d. "clausola *pantouflage / revolving doors*", come riportata nei Bandi Tipo ANAC e nel DGUE;
- a specificare che le misure in tema di *pantouflage / revolving doors* sono oggetto di approfondimento nell'ambito della formazione - di livello specifico - rivolta a tutti coloro che sono - direttamente o indirettamente - coinvolti dalla misura, anche in termini di mera attuazione (es. Area Risorse Umane).

- 2) **Pantouflage c.d. "in uscita"**: come rilevato dall'ANAC nel PNA 2019, i membri del Consiglio di Amministrazione della Società, in quanto muniti di poteri gestionali, sono sottoposti al divieto di *pantouflage*, il quale consiste nel divieto per i Consiglieri che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Società, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Società, svolta attraverso i citati poteri autoritativi o negoziali (art. 53 del d.lgs. 165/2001 co. 16-ter e art. 21 D.Lgs. 39/2013).

Inoltre, come precisato dall'ANAC, il divieto per il dipendente/Consigliere di Amministrazione cessato dal servizio, di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati, è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

Sulla base di tale premessa, la Società provvede:

- alla predisposizione, in relazione a tutti i soggetti interessati dal *pantouflage in uscita* (i.e. gli anzidetti membri del CdA oltre a eventuali dirigenti con deleghe), di apposita "**dichiarazione di exit**", da rendere all'atto della cessazione del rapporto con la Società, recante la previsione del divieto di *pantouflage in uscita*, come sopra descritto, accompagnata dalla precisazione che l'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 co. 16-ter prevede, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che svolgono effetto nei confronti sia dell'atto sia dei soggetti. Infatti - fermo restando le sanzioni, anche penali, di cui al D.P.R. 445/2000 in conseguenza di dichiarazioni false - i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non

possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti;

- per gli eventuali controlli a campione, il suggerimento è quello di ricorrere:
 - 1) a specifica visura presso il registro delle imprese (*i.e.* sistema Infocamere, ricerca per nominativo);
 - 2) ad eventuali carotaggi su motori di ricerca (es. *google*) / social pubblici (es. linkedin), oggetto di verbalizzazione sintetica.

14) Controlli penali. Come previsto dall'ANAC nel PNA 2019, nella Determina n. 833/2016 nonché nelle Linee guida ANAC n. 15, ai fini dell'applicazione dell'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001 e dell'art. 3 del D.Lgs. 39/2013, la Società verifica la sussistenza di eventuali sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, in relazione ai reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (Delitti contro la Pubblica Amministrazione) a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- selezione del personale;
- costituzione di commissioni / designazione del segretario per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi o nomina responsabile unico del procedimento;
- assegnazione ad attività di erogazione delle provvidenze (art. 35 bis D.Lgs. 165/2001 lett. b) "*non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti [...] all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati*")
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del D.Lgs. 39/2013.

A tal fine la Società provvede alla raccolta delle autodichiarazioni rilasciate dai soggetti coinvolti, sottoponendole a controlli annuali a campione. In proposito, la Società prestabilisce, di anno in anno, quantomeno la percentuale oggetto di campionamento. La Società ricorrerà ai canali ordinari utilizzati in ambito appalti per lo svolgimento dei predetti controlli. La richiesta sarà inoltrata a firma del Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza, ai sensi della L. 190/2012, D.Lgs. 39/2013 (e correlate Linee Guida ANAC n. 833/2016) e dell'art. 77 del Codice Appalti (e correlate Linee Guida ANAC n. 3, 6 e 15). Qualora tale richiesta non dovesse andare a buon fine, ci si rivolgerà direttamente alle persone interessate con richiesta di produzione del certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti.

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, in relazione ai delitti di cui sopra, la Società:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- ferma restando la competenza in capo al RPCT, applica, *inter alia*, le misure previste dagli artt. 3 e 18, del D.Lgs. 39/2013, come meglio precisate dalla Determina ANAC n. 833 del 3 agosto 2016;
- in caso di dichiarazione falsa resa dal dichiarante, provvede a formulare le dovute denunce a alle competenti Autorità.
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

C.2. Misure di livello specifico

C.2.1. Misure di prevenzione proprie dei processi di Pensplan. Rinvio al Data Base Risk Assessment.

In relazione alla propria *mission* ed operatività, Pensplan si dota di specifici presidi volti a garantire la legittimità

e l'efficienza della propria azione. Tali presidi sono rappresentati dalle procedure, dai protocolli, dai controlli e audit periodici, dai flussi informativi, dai monitoraggi dei soci pubblici introdotti, nel corso degli anni.

Per il dettaglio dei presidi in questione, per come imputati ai singoli processi della Società, si rinvia al *Data Base Risk Assessment*.

C.2.2. Raccordo con il Modello 231.

Ai sensi della Determinazione ANAC n. 1134/2017 "Il comma 2-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del "modello 231", ma non ha reso obbligatoria l'adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell'impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001. Tale adozione, ove le società non vi abbiano già provveduto, è, però, fortemente raccomandata, almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione. Le società che decidano di non adottare il "modello 231" e di limitarsi all'adozione del documento contenente le misure anticorruzione dovranno motivare tale decisione. L'ANAC, in sede di vigilanza, verificherà quindi l'adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione. Le società, che abbiano o meno adottato il "modello 231", definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa".

Già nell'ambito della propria Determinazione 8/2015, l'ANAC ha precisato che «la definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, ove esistente, e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, ovvero con l'introduzione di nuovi principi e strutture di controllo quando l'ente risulti sprovvisto di un sistema atto a prevenire i rischi di corruzione».

In relazione a quanto sopra, va evidenziato che la Società da anni si è dotata di un Modello 231 nell'ambito del quale sono compendiate una serie di azioni, procedure e protocolli utili a prevenire non solo la commissione di reati contemplati dal D.Lgs. n. 231/2001 ma altresì gli specifici rischi corruttivi considerati dalla l. n. 190/2012 e dalla correlata prassi attuativa.

Per la trattazione delle misure specifiche 231/190, si rinvia alle **parti speciali del Modello 231**.

Il sistema preventivo della Società si basa, in altri termini, sulla **sinergica attuazione delle misure contenute nel Modello 231** (che si intendono qui tutte richiamate) e nel presente Piano, secondo la logica di integrazione richiamata dalla stessa Autorità, da ultimo nel PNA 2019.

La Società provvede ad assicurare il **costante raccordo** tra i controlli facenti capo ai due sistemi (231 e 190) e, dunque, tra il RPCT e l'Organismo di Vigilanza, con particolare riguardo ai **flussi informativi** e alle eventuali **azioni strategiche** da assumere in via condivisa.

Inoltre, la Società - in occasione dell'aggiornamento periodico del presente PTPCT - procederà ad ottimizzare le prescrizioni contenute nel Modello 231 in materia di prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione con le misure contenute nel PTPCT medesimo, sempre nell'ottica di fare in modo che le attività del RPCT siano espletate in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza.

C.3. Fase di consultazione e comunicazione

La fase di consultazione e comunicazione è trasversale a tutte le fasi del processo di gestione del rischio e consiste:

- nell'attività di coinvolgimento dei soggetti interni (Personale, Consiglio di Amministrazione etc.) ed esterni (stakeholder esterni) ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione della Società. Rispetto a tale attività, si rinvia a quanto precisato al paragrafo "Il processo di elaborazione del PTPCT" ed in ordine alle fasi del processo di gestione del rischio;
- nell'attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi. A tale ultimo riguardo, si precisa che
- al termine dell'attività di consultazione degli stakeholder rispetto all'aggiornamento annuale del PTPCT, l'Area General Counsel/Settore Compliance provvede a comunicare ai Responsabili delle unità organizzative interessate le azioni da intraprendere o intraprese;
- per quanto riguarda gli esiti delle verifiche ispettive semestrali e gli incontri con i Responsabili delle unità organizzative per testare la tenuta dell'intero sistema, è responsabilità del RPCT effettuare le relative comunicazioni agli interessati indicando le eventuali azioni da adottare.

C.4. Monitoraggio annuale e riesame del sistema

Come per la fase di cui al precedente paragrafo, anche il monitoraggio annuale e il riesame del sistema sono fasi trasversali a tutte quelle che rientrano nel processo di gestione del rischio.

Il RPCT programma, in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, le verifiche ispettive da attuare nel corso dell'anno. Per l'individuazione delle aree da sottoporre a verifica si ricorre al criterio di rotazione ed al criterio di selezione in base alle criticità emerse dai flussi informativi.

A seguito dello svolgimento di tali attività di verifica in merito all'adozione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, il RPCT provvede, **con cadenza almeno semestrale**, ad organizzare apposite riunioni con i Responsabili delle unità organizzative al fine di esporre i risultati emersi dalle verifiche condotte. Tale attività di coordinamento è diretta all'individuazione di possibili azioni di miglioramento per l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché per raccogliere le indicazioni dei Responsabili delle unità organizzative al fine dell'implementazione/aggiornamento delle procedure aziendali.

Ritenendo che il Codice di Comportamento costituisca un valido strumento per permettere ai dipendenti la corretta attuazione dei principi cui la Società si ispira anche ai fini della prevenzione della corruzione, nel corso delle verifiche ispettive semestrali, il RPCT verifica l'attuazione dei principi indicati nel Codice di Comportamento attinenti l'area sottoposta ad audit. Alla medesima scadenza, il RPCT dà atto dello stato di attuazione della programmazione delle attività indicate nella tabella di pianificazione di cui sotto.

Resta inteso che, accanto alle verifiche semestrali programmate, in caso di eventuali segnalazioni che dovessero pervenire al RPCT tramite il canale *whistleblowing* o con altre modalità, potranno essere effettuate le ulteriori eventuali ispezioni del caso.

La Società valuta la piattaforma di acquisizione e monitoraggio del PTPCT messa a disposizione dall'ANAC quale supporto al monitoraggio.

Esiti delle verifiche ispettive 2020

La verifica, come nel Programma di Vigilanza elaborato dall'OdV e dal RPCT per l'anno 2020, è stata effettuata in riferimento alle seguenti aree/attività a rischio:

- Approvvigionamento di beni e servizi
- Selezione e assunzione del personale

- Adozione delle direttive della Regione in relazione al sistema premiante (follow-up)
- Investimenti in strumenti finanziari
- Gestione dei contributi e delle prestazioni a favore degli aderenti ai fondi pensione

In relazione all'ambito di prevenzione della corruzione e trasparenza, si riportano di seguito gli esiti delle predette verifiche:

In relazione all'attività di Approvvigionamento di beni e servizi si rileva:

- che il Manuale acquisti non è integrato rispetto alla fase di esecuzione dei contratti. Le procedure relative all'esecuzione dei contratti sono state redatte; si è in attesa dell'entrata in vigore del Regolamento unico Codice appalti per allineare a quest'ultimo le predette procedure al fine di integrare in tal senso il Manuale Acquisti creando un'apposita sezione;

- che con il decreto "semplificazioni" (d.l. 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale», in vigore dal 17 luglio 2020, convertito con modificazioni dalla L. 11 settembre 2020, n. 120), è divenuto obbligatorio da parte delle stazioni appaltanti provvedere all'inclusione nella *lex specialis* di gara delle clausole contenute nei protocolli di legalità/patti di integrità. E' intenzione della Società adottare il Patto di integrità entro il 2021.

- che sono state sottoscritte dai RUP delle procedure esaminate il documento denominato Dichiarazione di assenza di conflitti di interesse del RUP/ Direttore dell'esecuzione, attestando in tal modo la misura prevista a riguardo dal PTPCT.

In relazione all'attività di Selezione e assunzione del personale si rileva:

- che sussistono alcune opportunità di miglioramento attraverso l'aggiornamento della "Procedura assunzioni": 1. inserimento della fase di pubblicazione sul sito web di Pensplan delle informazioni richieste dalla vigente normativa relativamente agli esiti della selezione; 2. inserimento della fase di formazione e acquisizione della dichiarazione di conoscenza, di impegno di conformità di partecipazione al corso di formazione individuale, in relazione al Modello 231 e al PTPCT firmata dal neo assunto; 3. aggiornamento dei riferimenti normativi richiamati; 4. previsione al termine delle principali singole fasi di selezione, dell'adozione di apposito provvedimento per dare atto di ciascuna conseguente e motivata decisione assunta; 5. inserimento della clausola generale Pantouflage c.d. "in entrata".

In relazione all'attività relativa all'Adozione delle direttive della Regione in relazione al sistema premiante (follow-up) si rileva:

- la necessità di verificare nel corso del 2021 lo sviluppo del sistema premiante e incentivante da parte della Società, sulla base delle direttive regionali.

In relazione all'attività relativa agli Investimenti in strumenti finanziari non ci sono osservazioni da segnalare.

In relazione all'attività relativa agli Investimenti in strumenti finanziari non ci sono osservazioni da segnalare.

In relazione all'attività di Gestione dei contributi e delle prestazioni a favore degli aderenti ai fondi pensione si rileva:

- che il Responsabile del procedimento amministrativo ha sottoscritto apposita dichiarazione, ai sensi dell'articolo 6 bis della L. 241/1990, degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013 e del PTPCT adottato da Pensplan, per l'impegno di astensione dalle attività inerenti alle sue mansioni in caso di conflitto di interesse anche potenziale e si invita

pertanto a valutare l'opportunità di integrare le procedure relative a ciascuna tipologia di "Provvidenze" con la previsione di astensione da parte dei singoli addetti di Pensplan in caso di sussistenza di conflitto di interesse anche potenziale. Si suggerisce inoltre di valutare l'introduzione della medesima misura anche nell'ambito delle attività degli Infopoint attraverso l'integrazione delle convenzioni in essere con questi ultimi.

Si rileva, infine, con riferimento al Codice di comportamento adottato dalla Società, che non sono pervenute - nel periodo oggetto di verifica - segnalazioni di violazioni del suddetto documento relativamente alle aree verificate.

C.5. Flussi informativi

Ai sensi dell'art. 1, della L. n. 190/2012, il sistema di monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione si struttura in base ai seguenti flussi informativi:

Soggetto coinvolto	Flusso informativo
Consiglio di Amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: relazione su richiesta in merito all'attività effettuata e relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese. ▪ Verso RPCT (Il RPCT è un componente senza deleghe del Consiglio di Amministrazione)
Organismo di Vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: dati inerenti alle violazioni del Piano riscontrate in corso d'anno che possano rilevare in ottica di prevenzione dei rischi 231 (ad evento). ▪ Verso RPCT: dati inerenti alle violazioni del Modello 231 riscontrate in corso d'anno che possano rilevare in ottica di prevenzione dei rischi corruttivi e di <i>maladministration</i> (ad evento).
Amministrativo Delegato/Direttore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verso RPCT: ai fini della redazione della relazione annuale ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012 (dati quantitativi e qualitativi delle segnalazioni, delle violazioni del Codice di Comportamento e dei procedimenti disciplinari), da eseguire entro il 15 novembre di ogni anno.
Area General Counsel/Settore Legale e Affari Societari	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verso RPCT (Il RPCT è un componente senza deleghe del Consiglio di Amministrazione).
Responsabili unità organizzative	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: circolari, informative e linee guida sull'attuazione del Piano. ▪ Verso RPCT: necessità di introduzione di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato, informativa sulle attività gestite e che hanno rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.
Enti pubblici e autorità di vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Pubblica Amministrazione.
Cittadini e stakeholders	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verso RPCT: cittadini e <i>stakeholders</i>, utilizzando qualunque mezzo informativo o il contatto <i>e-mail</i> del RPCT indicato sul sito della Società, possono segnalare eventuali fatti corruttivi che coinvolgono dipendenti della Società o soggetti che intrattengono rapporti con la Società medesima.

La misura della Trasparenza

10.1 Obblighi ex L. 190/2012 e D.Lgs. 33/2013 e adeguamento della legislazione regionale agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni

La presente sezione del PTPCT è stata predisposta in continuità con il PTPC dello scorso anno, nell'ambito del quale è stato dato atto del fatto che la Società considera la trasparenza uno degli strumenti fondamentali di contrasto ai fenomeni corruttivi e per tale motivo presta particolare attenzione all'adempimento dei relativi obblighi. Si ricorda inoltre che in tale ambito, Pensplan ha provveduto a creare sul sito web istituzionale la sezione "Società trasparente", così come previsto dal D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (di seguito D.Lgs. 33/2013), dalla L.R. 10/2014 e s.m. e dalla Delibera ANAC 1134/2017. Il D.Lgs. 33/2013 prevede, infatti, all'art. 49, la facoltà per le Regioni a statuto speciale di individuare forme e modalità di applicazione del decreto stesso, in ragione delle peculiarità dei propri ordinamenti.

10.2 Processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Società trasparente"

Il sistema organizzativo adottato dalla Società al fine di assicurare la trasparenza ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e della L.R. 10/2014 e s.m. si basa sulla responsabilizzazione di ogni singolo Responsabile di unità organizzativa cui compete, sulla base di quanto specificamente disciplinato nel Funzionigramma societario:

- a) la trasmissione dei dati, informazioni e documenti
- b) la pubblicazione di dati, informazioni e documenti

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce i Responsabili delle unità organizzative nella trasmissione e pubblicazione dei documenti.

10.3 Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili

A seguito dell'entrata in vigore della sopra richiamata L.R. 10/2014, la Società ha adottato un'apposita procedura aziendale per la pubblicazione dei dati, informazioni e documenti, per il relativo aggiornamento e per il conseguente presidio, di seguito delineata. Con il presente PTPCT si intende confermare l'adeguatezza della predetta procedura, il cui aggiornamento rispetto all'intervenuta riorganizzazione aziendale è in corso di definizione.

Pensplan ha predisposto un file *excel* sul modello della Tabella allegata alla Delibera ANAC 1134/2017, relativa alla struttura delle informazioni sui siti istituzionali, adeguandolo, attraverso la condivisione con i Responsabili delle singole unità organizzative alla realtà aziendale societaria, agli adempimenti relativi alla pubblicazione di dati e documenti a cui è tenuta la Società, tenuto conto anche della L.R. 10/2014. Da tale file *excel* è stato ricavato un apposito foglio elettronico con le informazioni chiave, al fine di consentire una fruizione immediata da parte dei Responsabili delle unità organizzative. Tale foglio elettronico è in possesso di ciascuna unità organizzativa interessata dalla pubblicazione documentale ed è composto dalle seguenti parti: tipologia dati, reperimento dati, unità organizzativa competente, termini per l'aggiornamento dei documenti.

La predetta procedura vede il coinvolgimento di una risorsa dell'Area Segreteria generale, la quale provvede, almeno con cadenza mensile, a sollecitare, tramite e.mail, ciascun Responsabile delle unità organizzative a trasmettere, secondo le scadenze individuate nel foglio elettronico già in loro possesso, le eventuali modifiche dei dati e dei documenti già pubblicati (ove disponibili anche in lingua tedesca), per l'aggiornamento in merito all'obbligo di pubblicazione in materia di trasparenza. Il RPCT, tramite la propria struttura di supporto, viene

mensilmente aggiornato tramite e.mail dalla predetta risorsa circa gli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento dei documenti, così come mappate nel file *excel* sopra citato, e circa i relativi adempimenti o problematiche che potrebbero ritardare la pubblicazione. In questo modo, si facilita il controllo del RPCT rispetto all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa di riferimento.

Si allega la tabella dalla quale emergono i Responsabili delle unità organizzative competenti alla trasmissione e pubblicazione, con indicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di relativa competenza e nella quale si individuano le tempistiche di pubblicazione e di aggiornamento dei documenti stessi (sub Allegato 6).

10.4 Accesso Civico

Rimane ferma la disciplina relativa all'accesso civico semplice/generalizzato elaborata nel corso del 2017, e periodicamente aggiornata. Si richiama, a tal proposito la Procedura accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato" adottata dal Consiglio di Amministrazione della Società con delibera del 28 aprile del 2017 e pubblicata nella sezione Società trasparente – Altri contenuti – Accesso civico.

Salvo quanto si renderà nell'ambito della relazione annuale del RPCT (art. 1 comma 14 L. 190/2012), si dà atto, in questa sede, che nel 2020 è pervenuta n. 1 istanza di accesso civico generalizzato, ritualmente censita nel registro degli accessi della Società.

Si ricorda, inoltre, che la Regione, nelle Linee guida amministrative sopra richiamate, precisa che per gli enti a ordinamento regionale, l'accesso civico generalizzato ha ad oggetto soltanto i documenti (e non anche informazioni e dati) detenuti dalla Società ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

PIANIFICAZIONE TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ANNO	ATTIVITA' PROGRAMMATA	RENDICONTAZIONE SULLO STATO ATTUAZIONE ATTIVITA' PROGRAMMATA
2020	Aggiornamento dell'analisi organizzativa a suo tempo realizzata alla luce della riorganizzazione aziendale programmata per il 2020	La riorganizzazione aziendale è in vigore dal primo ottobre 2020. L'analisi organizzativa è stata aggiornata in occasione della predisposizione del PTPCT 2021-2023.
	Approfondimento della Gestione del rischio secondo le indicazioni dell'Allegato 1 al PNA 2019	L'elaborazione del PTPCT 2021-2023 tiene conto dell'approfondimento della Gestione del rischio secondo le indicazioni dell'Allegato 1 al PNA 2019.
	Monitoraggio annuale: verifiche ispettive	Verifiche svolte in linea con il Programma di Vigilanza 2020. Gli esiti delle verifiche sono riportate al paragrafo 9.2.2. C.4.
	Riesame: Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPCT	L'elaborazione del PTPCT 2021-2023 è stata occasione per rivedere le misure di gestione del rischio.
	Valutazione flussi informativi verso il RPCT	I flussi informativi verso l'RPCT sono assicurati dal ruolo di membro senza deleghe del Consiglio di Amministrazione proprio del RPCT.
	Valutazione implementazione apposita procedura relativa alle modalità di attuazione della rotazione straordinaria. Agli effetti di quanto previsto dalla Delibera Anac n. 215/2019	La misura è disciplinata nell'ambito del PTPCT 2021-23
	Verifica attuazione Procedura Accesso Civico	La procedura è stata attivata in occasione della prima istanza di accesso civico generalizzato e ritualmente censita nei registri della Società.
	Formazione rivolta agli Organi apicali e ai Dipendenti di Pensplan	Nell'anno 2020 sono stati tenuti corsi di formazione - di livello generale e specifico - in modalità sincrona, a distanza. I corsi di formazione di livello generale hanno riguardato i temi della

ANNO	ATTIVITA' PROGRAMMATA	RENDICONTAZIONE SULLO STATO ATTUAZIONE ATTIVITA' PROGRAMMATA
		prevenzione della corruzione e della trasparenza, con approccio valoriale e sensibilizzazione su casi pratici propri del contesto di Pensplan; quella di livello specifico, oltre ad affrontare gli adempimenti operativi facenti capo al personale interessato e al CdA, hanno approfondito il tema della gestione del rischio, anche alla luce della rinnovata metodologia di cui si è dotata la Società.
	Verifica implementazione piattaforma whistleblowing	Nel corso del I° trimestre 2020 è stata implementata la piattaforma whistleblowing.
	Implementazione misura pantouflage: - predisposizione della dichiarazione di insussistenza del pantouflage da far sottoscrivere ai candidati a posizioni di lavoro presso la Società - integrazione delle dichiarazioni di incompatibilità, che vengono raccolte annualmente, con la previsione del divieto di pantouflage;	Con l'elaborazione del PTPCT 2021-2023, sono state predisposte: - la dichiarazione di insussistenza del pantouflage da far sottoscrivere ai candidati a posizioni di lavoro presso la Società/consulenti Si è optato per l'adozione di una apposita dichiarazione in entrata per i membri del CdA e del Collegio Sindacale e di exit per i membri del Consiglio di Amministrazione.
	Predisposizione della procedura relativa alla esecuzione dei contratti (integrazione Manuale Acquisti)	La Società è in attesa dell'entrata in vigore del Regolamento unico Codice appalti al fine di integrare il Manuale Acquisti con una apposita sezione volta a regolamentare il processo di esecuzione dei contratti
	Valutazione circa la modalità di implementazione della misura "controlli penali"	Con l'elaborazione del PTPCT 2021-2023 sono state disciplinate le modalità di implementazione della misura "controlli penali".
2021	Aggiornamento dell'analisi organizzativa a suo tempo realizzata.	

ANNO	ATTIVITA' PROGRAMMATA	RENDICONTAZIONE SULLO STATO ATTUAZIONE ATTIVITA' PROGRAMMATA
	Approfondimento della Gestione del rischio secondo le indicazioni dell'Allegato 1 al PNA 2019	
	Monitoraggio annuale: verifiche ispettive	
	Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC	
	Valutazione flussi informativi verso il RPCT	
	Eventuali iniziative formative ad hoc	
	Verifica attuazione Procedura Accesso Civico	
	Vigilanza in merito all'osservanza delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi sulla base della procedura adottata dalla Società del cui esito si fornirà una puntuale informazione alla Regione Trentino Alto Adige	
2022	Aggiornamento dell'analisi organizzativa a suo tempo realizzata.	
	Approfondimento della Gestione del rischio secondo le indicazioni dell'Allegato 1 al PNA 2019	
	Monitoraggio annuale: verifiche ispettive	
	Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC	
	Valutazione flussi informativi verso il RPCT	
	Eventuali iniziative formative ad hoc	
	Verifica attuazione Procedura Accesso Civico	

ANNO	ATTIVITA' PROGRAMMATA	RENDICONTAZIONE SULLO STATO ATTUAZIONE ATTIVITA' PROGRAMMATA
	Vigilanza in merito all'osservanza delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi sulla base della procedura adottata dalla Società del cui esito si fornirà una puntuale informazione alla Regione Trentino Alto Adige	
2023	Aggiornamento periodico della autoanalisi organizzativa.	
	(eventuale) potenziamento della Gestione del rischio secondo le indicazioni dell'Allegato 1 al PNA 2019	
	Monitoraggio annuale: verifiche ispettive	
	Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPCT	
	Valutazione flussi informativi verso il RPCT	
	Eventuali iniziative formative ad hoc	
	Verifica attuazione Procedura Accesso Civico	
	Verifica attuazione Procedura Whistleblowing	
		Vigilanza in merito all'osservanza delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi sulla base della procedura adottata dalla Società del cui esito si fornirà una puntuale informazione alla Regione Trentino Alto Adige

* * *

Il presente documento, nella versione che sarà approvata da parte del C.d.A. di Pensplan, sarà depositato agli atti della Società e sarà pubblicato nel Portale del Dipendente e nella Sezione “Società trasparente – Disposizioni generali” del sito web istituzionale, affinché possa essere reso disponibile a tutti i Destinatari per consentirne, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013, la conoscenza e il rispetto di quanto in esso contenuto nonché i successivi eventuali aggiornamenti.

Allegato 1
Relazione sintesi Analisi Rischi Aziendali
con allegato Data Base di Risk Assessment
(OMISSIS)

Allegato 1a
Analisi Rischi Aziendali
Data Base di Risk Assessment PTPCT
(OMISSIS)

Allegato 2
Regolamento dell'Organismo di Vigilanza
(OMISSIS)

Allegato 3

I reati presi in considerazione ai sensi della L. 190/2012

(OMISSIS)

Allegato 4
Codice di Comportamento
(OMISSIS)

Allegato 5

Regolamento del Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza nonché dell'anagrafe della stazione appaltante

(OMISSIS)

Allegato 6

la tabella dalla quale emergono i responsabili competenti alla pubblicazione della documentazione la quale individua altresì le tempistiche di aggiornamento dei documenti stessi

(OMISSIS)